

MAURIZIO TIRA

QUADERNI

NEL FUTURO INSIEME



BRIXIA UNIVERSITY PRESS

Quaderni

Direttore della Collana e coordinatore dei comitati Scientifico e Redazionale:
Giulio Maternini

Comitato scientifico:
Pietro Apostoli, Emilio Chirone, Giancarlo Provasi, Lorian Zanutigh

Comitato redazionale:
Marina Colombi, Alberto Ghilardi, Adriano Maria Lezzi, Nicola Francesco Lopomo,
Tecla Mazzaresse, Marco Metra, Sergio Onger

MAURIZIO TIRA

NEL FUTURO INSIEME



BRIXIA UNIVERSITY PRESS

Brixia University Press
Piazza del Mercato 15, 25121 Brescia
Tel. (+39) 030 29881
www.unibs.it
© 2022 Brixia University Press

ISBN: 979-12-81039-01-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Prima edizione: ottobre 2022

Indice

LA SOSTENIBILITÀ AL CUORE DEL PROGETTO STRATEGICO DI ATENEIO	7
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2019-2020</i>	9
NEL FUTURO INSIEME	19
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2020-2021</i>	21
SETTE COMPITI PER AFFRONTARE LE SFIDE DEL FUTURO, TRA IMPRENDITORIALITÀ E FORMAZIONE PERMANENTE	33
<i>Ad maiora – Consegna dei diplomi di Laurea Magistrale degli Anni Accademici 2018-2019 e 2019-2020</i>	35
L'INIZIO DI UNA TRADIZIONE E IL POTENZIAMENTO DELLA PRESENZA DELL'UNIVERSITÀ IN VALLE CAMONICA	45
<i>Apertura delle Attività didattiche dell'Anno Accademico 2021-2022 – Aula Magna del Presidio Ospedaliero di Esine</i>	47
DAL PRENDERSI CURA DELLE PERSONE, ALL'AMORE PER L'ARTE	55
<i>Apertura delle Attività didattiche dell'Anno Accademico 2021-2022 – Centro Congressi del MaMu a Mantova</i>	57

VALORIZZARE LA PRESENZA UNIVERSITARIA IN UN TERRITORIO FORTEMENTE ATTRATTIVO	63
<i>Apertura delle Attività didattiche dell'Anno Accademico 2021-2022</i>	
<i>– Sala congressi del Castello di Desenzano del Garda</i>	65
UNIVERSITÀ ECCELLENTI E INCLUSIVE SONO UNA CONDIZIONE E UN FONDAMENTO PER SOCIETÀ APERTE, DEMOCRATICHE, EQUE E SOSTENIBILI	71
<i>Apertura dell'Anno Accademico 2021-2022</i>	
<i>– Aula Magna della Facoltà di Medicina a Brescia</i>	73
SIAMO FATTI PER UN DESTINO DI GRANDEZZA, CHE DERIVA DALLA PIENA REALIZZAZIONE DEI PROPRI TALENTI	93
<i>Ad maiora – Consegna dei diplomi di Laurea e Laurea Magistrale degli Anni Accademici 2018-2019, 2019-2020 e 2020/2021</i>	95

**LA SOSTENIBILITÀ AL CUORE
DEL PROGETTO STRATEGICO DI ATENEO**



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2019-2020
38° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Alla presenza della Ministra per le pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, delle autorità locali, di numerosi Rettori delle Università italiane e di un gruppo di studenti della Escuela Paritaria Italiana Arturo dell'Oro de Valparaíso y Viña del Mar. Con l'intervento del Prof. Antonio Navarra, presidente del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc)

*Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 9 dicembre 2019*

Ricorre in questi giorni il cinquantesimo anniversario dei primi passi di quella che poi diventerà l'Università degli Studi di Brescia. Non lo celebriamo con la stessa ufficialità con cui, nel 2021, celebriamo l'apertura del 40esimo anno accademico dalla Istituzione, ma consentitemi un cenno agli eventi che ci hanno portato qui.

Il lavoro paziente di una classe politica lungimirante, in Comune e in Provincia, dell'Associazione Industriale Bresciana, della Ca-

mera di Commercio e della Fondazione Milziade Tirandi, avevano fatto sì che, già nel 1962, si tenessero a Brescia le lezioni di un corso decentrato del primo anno di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Parma.

Le lezioni di ingegneria meccanica del Politecnico di Milano iniziarono invece il 17 novembre 1969 e, il 6 dicembre 1969, un nulla osta ministeriale garantiva il funzionamento della Scuola di Amministrazione industriale e il proseguimento delle lezioni del corso di laurea in Economia e Commercio, in convenzione con Parma. Le lezioni di medicina inizieranno il primo gennaio 1971, in collaborazione con le Università degli Studi di Milano e di Parma, completando le prime tre macroaree, che tali rimarranno fino all'attivazione di giurisprudenza nel 1996.

Oggi è quindi l'occasione, come ho già fatto per iscritto, di ringraziare gli attuali Rettori dell'Università degli Studi e del Politecnico di Milano e dell'Università di Parma per il sostegno che le loro Istituzioni diedero allora alla nostra nascita.

Quel sostegno oggi si traduce in una collaborazione, basata sull'amicizia e la stima reciproca e sulla comune volontà di servire al meglio l'alta formazione in questo Paese.

Un'altra data importante fu l'11 novembre 1969, quando nacque formalmente l'Ente Universitario Lombardia Orientale, voluto da Comune, Provincia e Camera di Commercio (che poi non ne farà parte). Ringrazio i presidenti, alcuni dei quali presenti, che negli anni hanno retto l'Ente. Quel progetto ebbe molti padri e la regia sicura del Sindaco Bruno Boni, che perseguì tenacemente il disegno di un'Università pubblica bresciana.

Aveva intuito che le città universitarie condividono un singolare DNA che produce una costellazione di effetti magici: popolazioni altamente istruite, economie innovative con alti tassi di imprendi-

torialità, settori artistici e culturali di rilievo e importanti iniziative no profit che indicano una società civile vivace. Questi tratti si verificano in città di medie dimensioni con bassa disoccupazione, vita a basso costo e tassi di criminalità estremamente bassi (cito liberamente da: <http://universitycities.org/research/>).

Parimenti il progetto dell'Università della Lombardia Orientale anticipava il ruolo che sempre più Brescia eserciterà in questo territorio che comprende le province di Cremona e di Mantova, con due milioni di abitanti, comparabile ad alcuni paesi europei e maggiore di non poche regioni italiane, con eccellenze in campo produttivo, sanitario ed agricolo e con una lunga tradizione di istituzioni educative e un patrimonio culturale ancora in parte da valorizzare.

L'Università degli Studi di Brescia è cresciuta e si è consolidata

Il trend dei finanziamenti per ricerca su bandi competitivi è in crescita: la punta del 2017 dovuta ad un ERC si ripeterà nel 2020 per un nuovo ERC in collaborazione con il Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici.

Quest'anno abbiamo visto aumentare significativamente gli iscritti, anche grazie all'apertura di nuovi corsi di laurea. Gli immatricolati "puri", coloro, cioè, che si immatricolano per la prima volta al sistema universitario italiano sono cresciuti del 15,61%. Il totale degli iscritti non ancora definitivo registra una crescita del 7,26%, pari a un migliaio di studenti in più. Per inciso, abbiamo confermato le stesse condizioni per l'immatricolazione, dallo sconto per chi ha uno o più fratelli frequentanti da noi, alle misure di esonero per merito e necessità, all'esonero dalle tasse per chi consegue un punteggio pari a 100 alla maturità, indipendentemente dal reddito del nucleo familiare. Coerentemente con il Piano strategico approvato nel 2017, puntiamo sulla diversificazione dell'offerta formativa,

per rispondere alle istanze del territorio. Di seguito i numeri dei nuovi corsi di laurea:

- corso di laurea in **Farmacia**, a numero chiuso: 83 iscritti;
- corso di laurea in **Sistema Agricoli Sostenibili**: 167 iscritti;
- corso di laurea professionalizzante in **Tecniche dell’edilizia**: a numero chiuso: 38 iscritti;
- corso di laurea in **Economia e azienda digitale**: 158 iscritti;
- e infine, il curriculum in ‘**Economia e Gestione delle Attività Culturali**’ del Corso di Laurea triennale in Economia e Gestione Aziendale, nella sede di Mantova: 42 iscritti.

Ricordando le novità di quest’anno accademico, ringrazio chi si è impegnato a sostenerci concretamente, dalla Camera di Commercio, alla Regione, al Consorzio per la tutela del Franciacorta, alla Cooperativa Esercenti Farmacie, al Collegio dei Geometri e al Collegio Costruttori.

Il prossimo anno si affiancheranno tre nuove proposte di corsi di laurea, che abbiamo appena approvato negli Organi accademici, in attesa ora dell’approvazione del MIUR:

- il Corso di laurea triennale in **Ingegneria delle tecnologie per l’impresa digitale**;
- il Corso di laurea magistrale in **Economia sociale e imprese cooperative**;
- il Corso di laurea magistrale in **Scienze giuridiche per l’innovazione**.

Si noti come la cifra comune a molte delle nuove proposte, è l’innovazione, sia essa economica, che tecnica e giuridica, sempre coniugata alla sostenibilità ed in linea con le priorità 2019-2024 della nuova Commissione europea.

L'Europa è costantemente il nostro termine di riferimento

L'abbiamo potuto sperimentare concretamente ospitando, lo scorso giugno, l'European University Association – Council for Doctoral Education. Un'occasione per tessere numerose relazioni tra Atenei europei.

Le nuove proposte didattiche sono in linea pure con i contenuti del nuovo Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione – 2021-2027, Horizon Europe.

Circa 100 miliardi di euro verranno investiti per sostenere e promuovere l'eccellenza scientifica in Europa con un nuovo approccio basato su cinque missioni, ovvero un insieme di azioni con uno specifico obiettivo, rilevante per la scienza, la tecnologia, la società e la popolazione europea, entro un limite di tempo prestabilito.

100 miliardi per affrontare le sfide globali che incidono sulla qualità della vita, attuando politiche in linea con i Sustainable Development Goals (Agenda 2030) e l'Accordo di Parigi sul clima, supportando il modello socio-economico e i valori europei, promuovendo ricerca ed innovazione responsabili, migliorando la dimensione di genere, incoraggiando la competitività industriale, la capacità innovativa e l'occupazione in Europa, migliorando l'accesso al capitale di rischio.

Alcune iniziative innovative

Da parte nostra, in quest'anno abbiamo attivato il Contamination Lab, con un notevole successo di adesioni, costituito il Centro di Ricerca di Ateneo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile CRA2030, il quale ha organizzato, in collaborazione con la Rete delle Università per la Sostenibilità (RUS), la salita al rifugio ai Caduti dell'Adamello per denunciare il problema della fusione dei ghiacciai, iniziativa dal grande riscontro mediatico. Abbiamo di fatto inaugurato

un brand “Climbing for climate” che caratterizzerà altre iniziative simili in futuro.

Consolidata la sinergia con l’ENEA per borse di dottorato sulla simbiosi industriale, abbiamo intrapreso un percorso con l’Associazione Industriale Bresciana per costituire un centro di ricerca europeo sull’economia circolare, grazie anche alla sollecitazione del Presidente Pasini.

Dopo l’avvio della sperimentazione di didattica in fabbrica, guardiamo adesso al modello delle Academy, frontiera dell’interazione università-impresa per ridurre il gap formativo professionalizzante.

Una spinta all’innovazione governata, etica, responsabile e sostenibile, con una crescente attenzione alle ricadute sulla società, attenzione che è al centro e all’intersezione di tutte le nostre attività.

Da qui anche la nascita del Centro di Ricerca University for Peace (U4P), con il quale abbiamo promosso, insieme all’Università di Pisa, la rete delle Università italiane per la pace. Vigileremo affinché questi principi siano applicati, perseguendo ove tristemente necessario, ogni atteggiamento ad essi contrario. Continua concretamente l’attenzione agli studenti che provengono da paesi in cui le possibilità di studio sono precluse, con il rinnovo del bando Student at risk e la nostra adesione al network internazionale “Scholars at risk”.

Un’attenzione alla fragilità che abbiamo il privilegio di sperimentare nell’attività quotidiana di decine di nostri colleghi convenzionati con l’ASST di questa città. Una rinnovata fiducia ed una strategia comune, sono alla base del rinnovo finalmente concretizzatosi il 24 ottobre, dopo 31 anni dall’approvazione della versione precedente, della Convenzione con l’ASST di Brescia. Una collaborazione che si estenderà anche alla sperimentazione dell’innovazione tecnologica nella cura, secondo un desiderio condiviso con il Direttore dell’ASST.

Intendiamo poi offrire la stessa collaborazione alle strutture sanitarie del territorio, in primis di Mantova e Cremona, che costituiscono la nostra rete regionale dell'assistenza, della formazione e della ricerca.

La sostenibilità al cuore del progetto strategico di Ateneo

Anche per il prossimo triennio la sostenibilità è al centro del Piano strategico: per questo siamo sempre più attivi nella RUS per l'adozione di linee-guida nazionali per la sostenibilità degli atenei. Dopo aver approvato il Piano d'Ateneo per lo Sviluppo Sostenibile, trasformato il sistema di raccolta dei rifiuti, generando un incremento notevole della percentuale di raccolta differenziata e avviando una progressiva riduzione della produzione, sostenuto e promosso la mobilità sostenibile, anche attraverso importanti accordi con le società di trasporto extraurbano, distribuito le borracce UniBs Sostenibile (con il sostegno di A2A) e avviato la progettazione di punti di erogazione di acqua pubblica, abbiamo ora in progetto una piantumazione compensativa delle emissioni di CO₂.

Abbiamo anche in avanzato stato di progettazione un importante intervento di rigenerazione in centro storico, con il recupero dell'edificio di proprietà in via Porta Pile, oltre ad un'ingente espansione nel campus nord, la quale verrà realizzata secondo i più attuali sistemi di edilizia sostenibile, su terreni già urbanizzati.

Stamattina dedicheremo la prolusione e l'intervento del nostro illustre ospite, Prof Navarra, al tema della sostenibilità, dal punto di vista economico e più strettamente ambientale. Il connubio economia-tecnologia è la chiave per la definizione di un modello di sviluppo sostenibile. Non abbiamo bisogno solo di soluzioni, ma anche di cambi radicali di paradigmi, rispetto alle costruzioni scientifiche consolidate.

In sintesi, abbiamo bisogno di assumere le regole dell'ecologia alla base delle nostre politiche e azioni.

Università: un'autonomia incompiuta

Mi avvio alla conclusione, ma non posso esimermi, seppur brevemente, dal ricordare che l'endemico sotto-finanziamento dell'Università e della ricerca in Italia rischieranno, nel prossimo futuro – anche a fronte dei benvenuti aumenti salariali –, di far ripiombare il sistema in una condizione di fragilità, che era stata arginata solo con l'improponibile blocco del turnover.

Serve oggi una politica di medio-lungo termine. È infatti su questi orizzonti temporali che impostiamo le nostre attività di ricerca e le offerte didattiche, ed è pensando al futuro dei giovani che programiamo investimenti anche ingenti in capitale umano e strutture.

A vent'anni dalla legge per l'autonomia universitaria e dal processo di Bologna, la nostra autonomia è incompiuta. Troppo i vincoli, dal fabbisogno reale messo a disposizione che risulta spesso inferiore al finanziamento ordinario, al vincolo sulle singole poste di bilancio che frena la programmazione, al rapporto che diverrà paradossale tra fondo di finanziamento ordinario e tassazione: con l'aumento degli studenti, pur senza aver aumentato le tasse da oltre dieci anni, dovremo forse un giorno calare le tasse individuali per rispettare il vincolo del 20% su un FFO stabile o in calo, pur dovendo far fronte a maggiori spese.

Peraltro il sistema universitario italiano è capillare, fatto di realtà diverse e complementari. A fronte di un sistema di finanziamento che spinge ad una competizione non virtuosa tra le sedi, è necessario incentivare la qualità e i risultati di eccellenza, ma valorizzare al contempo il potenziale delle sedi più piccole o più sfavorite dal contesto di azione.

A fronte di un aumento delle disuguaglianze, ben evidenziato dalle disparità di reddito, ma anche di dotazioni infrastrutturali, di tessuto

produttivo, di servizi, il nostro Paese deve contribuire a promuovere l'alta formazione ovunque.

Un grazie...

Un ringraziamento a tutti coloro che lavorano con me per la nostra università, la Prorettrice vicaria, che come sapete è stata insignita del prestigioso riconoscimento di una laurea h.c. all'Università di Friburgo, la Direttrice generale, i 20 delegati, il presidente della scuola medica, i Direttori di Dipartimento, i Presidenti dei consigli di corso di laurea, i presidenti di NUV, PQA e CUG e tutti coloro che hanno preparato questa bella festa.

Con l'auspicio che il prossimo anno accademico porti alla nostra Università nuove energie e una rinnovata speranza per un futuro migliore per il nostro Paese, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2019/2020 dell'Università degli Studi di Brescia, 38esimo dalla sua Istituzione.

NEL FUTURO INSIEME

DICINA



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2020-2021
39° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Alla presenza del Presidente della Repubblica, della Ministra per l'Università e la Ricerca, della Ministra per gli affari Regionali e le Autonomie, delle autorità locali, di alcuni Rettori delle Università italiane

*Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 18 maggio 2021*

Un saluto deferente e grato al Sig. Presidente della Repubblica che ci onora della Sua presenza. Carissimo Presidente, l'accogliamo con sincera gratitudine, per la profonda stima nella Sua persona, per il ruolo che ricopre di garante dei principi costituzionali, per la testimonianza che ci ha dato anche in questi mesi. Questa visita assume per il nostro giovane ateneo e per la nostra città una valenza storica!

Un caro saluto alla Sig.ra Ministra dell'Università e della ricerca e alla Sig.ra Ministra per gli affari regionali e le autonomie, che testimoniano la presenza del Governo del Paese in questo territorio

che – come tutta l’Italia – vive l’ansia della ripresa e il sogno del futuro, dopo un periodo tra i più difficili della sua storia recente.

Saluto i Colleghi rettori e tutte le Autorità, civili, militari e religiose, i colleghi e le colleghe docenti, le carissime studentesse e i carissimi studenti, lo stimato personale tecnico amministrativo: benvenuti e benvenute a questa cerimonia di apertura del trentanovesimo anno accademico della nostra università.

Stiamo vivendo tempi duri

I tempi duri che stiamo vivendo hanno impedito a molti che avrebbero voluto essere fisicamente presenti in quest’aula di potersi unire a noi, ma tanti ci stanno seguendo a distanza e a loro va un saluto particolare e le mie scuse per non averli potuti accogliere qui.

I posti vuoti in quest’aula, legati al rispetto delle norme ancora vigenti, sono una metafora di coloro che non sono più tra noi, anche nostri colleghi, parenti ed amici, dopo un anno abbondante di perdite e di sofferenza. Un vuoto che potremo cercare di colmare solo con l’impegno a realizzare un futuro migliore per tutti e tutte.

Un grazie sentito a chi ha reso possibile non solo questa giornata, ma tutte le attività straordinarie richieste alla nostra comunità in quest’ultimo anno, una su tutte l’organizzazione in tempo reale di una nuova e diffusa modalità di erogazione della didattica. Nel momento del bisogno e dell’emergenza il nostro paese mostra il suo grande cuore e la generosità dei più.

Noi che abbiamo potuto, pur nelle tante difficoltà, continuare le nostre attività di ricerca, che non abbiamo mai interrotto l’attività didattica, che abbiamo intensificato i nostri sforzi verso la società tutta, dando anche un contributo insostituibile alla cura dei tanti malati negli Spedali Civili di Brescia durante il tremendo urto all’inizio della diffusione del virus, ci sentiamo oggi caricati di re-

sponsabilità per chi vive nell'incertezza del presente e del futuro, anche a causa di una profonda crisi economica e per i tanti giovani che soffrono dopo un prolungato isolamento.

Nel futuro *insieme*

È lo slogan che abbiamo scelto per questa settimana, in cui – fortunata coincidenza con la cerimonia odierna – presentiamo la nostra università alla città e ai giovani che si stanno orientando nella scelta del percorso universitario, attraverso la tradizionale iniziativa di UNIBSDays.

Abitiamo questo presente come forestieri, resi tutti vulnerabili non solo nel corpo, ma soprattutto nelle nostre convinzioni. Eppure lavoriamo proiettati nel futuro, convinti di dover dare oggi soprattutto speranza alla nostra comunità universitaria, formata per il 94% da giovani in formazione, nei corsi di laurea, nei dottorati di ricerca, nelle scuole di specializzazione: sono la *next generation*!

I nostri traguardi, le nostre sfide, sono il 2030, con gli obiettivi di Sviluppo sostenibile, il 2050 per la decarbonizzazione e, a medio termine, il contenimento dell'aumento della temperatura del pianeta “ben al di sotto di 2,0 °C rispetto all'epoca preindustriale”.

Per raggiungerli abbiamo di fronte un'opportunità inedita, che ha ridato vigore al progetto di unità europea: the *Next Generation EU* e il conseguente *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

Si tratta di traguardi ambiziosi e sappiamo già che non li raggiungeremo tutti, perlomeno non entro le scadenze previste, ma siamo consapevoli che condizione necessaria per proseguire in questo percorso è la modifica radicale dei paradigmi su cui abbiamo fondato le nostre convinzioni, soprattutto nel campo dell'economia e della tecnologia.

Per citare le parole di Thomas Kuhn: *siamo in presenza di un cambio di paradigma quando gli scienziati incontrano anomalie che*

non possono essere spiegate dai paradigmi universalmente accettati, all'interno dei quali s'era sviluppato il progresso scientifico.

In altri termini, viviamo *Non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca*, come ebbe a dire Papa Francesco. L'esito di questo cambiamento non determinerà solo il *come*, ma anche il *se* il nostro pianeta e le nostre civiltà avranno un futuro.

Ciò non significa che non possiamo e non dobbiamo tendere ad un sempre maggiore sviluppo delle nostre potenzialità, ma dobbiamo farlo imparando a rispettare i limiti, non solo la finitezza delle risorse di cui possiamo disporre, ma anche i nostri limiti personali, valutando le ricadute delle nostre azioni.

Per usare le parole di Stiglitz: *una parte centrale delle politiche pubbliche dovrebbe consistere nel far prendere coscienza delle esternalità e dei problemi etici sollevati dalle nostre scelte.*

La prospettiva è la costruzione di una civiltà che sappia scegliere, con coraggio, imparando finalmente a valutare *ex ante* gli effetti dell'applicazione tecnologica, consapevole che la vera sfida che abbiamo davanti non è realizzare tutto ciò che la tecnica rende possibile, ma rendere possibile quello che si decide di realizzare, per la costruzione di uno spazio comune, un *ēthos*, ovvero – per dirla con Heidegger – *una regione aperta dove abita l'uomo.*

Allora il futuro ci potrà presentare immense opportunità, e tante di queste passano attraverso le nostre aule e i nostri laboratori.

Infatti, come ebbe a dire un illustre concittadino, Giovanni Battista Montini: *l'Università assume quasi il valore di un simbolo, perché tendenzialmente si identifica con la cultura (...) e quindi col pensiero e quindi con la ragione. In ultima analisi, l'Università dice lo stato di salute o di malattia della ragione.*

Cosa significa oggi investire sul futuro e come si colloca in questa dinamica la nostra Università?

Significa scommettere su *istruzione, ricerca, innovazione e sostenibilità*, ampliando così il triangolo delle conoscenze ad un quadrilatero, in una prospettiva internazionale ed inclusiva.

Nata e cresciuta per rispondere alle esigenze di un territorio che esprime un tessuto economico-produttivo eccezionale, un'offerta sanitaria di prim'ordine e la maggiore produzione agricola del paese, l'Università degli Studi di Brescia è stata voluta da una classe politica illuminata, che ha intuito la necessità di investire nella formazione del capitale umano, sfida ancora pienamente attuale.

Per valore aggiunto prodotto e per popolazione la Provincia di Brescia è la quinta area territoriale del Paese, dopo le quattro principali Città Metropolitane, ma per tasso di laureati è ultima rispetto alle aree più avanzate d'Europa, 98° tra le province italiane (65° la città)! Questa città che manifesta un'innata (direi genetica) propensione all'imprenditorialità, e che quindi ha un compito in cui essa stessa talvolta non crede fino in fondo.

Si percepisce che la risposta alle sfide si trova fuori dai nostri confini, ma si fatica a togliere quella lieve patina di provincialismo che a volte si stende sui territori che si percepiscono come periferici rispetto ai principali poli del paese.

Come stiamo dando forma al quadrilatero delle conoscenze?

Per l'*istruzione*, negli ultimi 2 anni abbiamo attivato 8 nuovi corsi di laurea, una crescita pari al 19% e altri due (uno dei quali in scienze per la pace, insieme all'università di Pisa) sono stati approvati per il prossimo anno accademico (portando la crescita dei corsi di laurea al 24% in tre anni).

Gli studenti sono così aumentati di 1.300 unità dall'A.A. 2016/17 per attestarsi oggi sui 15.000 (un aumento del 9% negli

ultimi 5 anni, un quadruplicamento rispetto alla data di nascita dell'ateneo). 250 sono gli studenti dei 10 corsi di dottorato di ricerca, con un numero crescente di candidati e di iscritti, prevalentemente provenienti da altre università, anche estere (16 borse finanziate da privati e altre istituzioni).

40 sono le Scuole di specializzazione medica, con 950 specializzandi.

Oltre ai master e alla formazione permanente condotti dalla nostra School of Management and Advanced Education (SMAE).

I nostri laureati magistrali continuano a registrare uno dei più alti tassi di occupazione ad un anno dalla laurea, a riprova della capacità di assorbimento (ovvero della carenza) di laureati. Il 93,4% dei laureati magistrali biennali del 2018 è oggi occupato: dieci punti percentuali in più rispetto alla media regionale e venti in più rispetto a quella nazionale.

La *ricerca* non si è mai fermata, anzi si è intensificata, soprattutto in area medica, come dimostra la notevolissima produzione scientifica del 2020: 31% di crescita dei prodotti di ricerca, di cui ben 55% di incremento degli articoli su riviste e un primato in fatto di citazioni. Ciò a fronte di una riduzione delle donazioni e delle entrate per attività per conto terzi.

La cifra che accomuna buona parte delle nuove proposte didattiche è quella dell'innovazione, con i corsi di laurea triennale in *Ingegneria delle tecnologie ed economia per l'impresa digitale* e magistrale in *Scienze giuridiche per l'innovazione*, nata quest'ultima anche sulla scorta di un progetto di giustizia predittiva, promosso per iniziativa del Presidente della Corte d'Appello di Brescia.

L'innovazione è l'obiettivo anche del recente progetto per un "Laboratorio di Informatica e Tecnologie Mediche", co-finanziato da Regione Lombardia, che si pone l'obiettivo di realizzare una in-

fraseologia in grado di acquisire, archiviare e processare un volume elevato di dati clinici e biometrici in modo da realizzare una piattaforma per lo sviluppo di sistemi diagnostici, prognostici, terapeutici e di simulazione, avvalendosi di tecniche basate sull'Intelligenza Artificiale e sulla realtà virtuale e "aumentata" per simulare scenari clinici reali.

Per dare corpo ad un'efficace ricaduta delle tante iniziative nel campo della *sostenibilità*, abbiamo creato il *Centro Sviluppo Sostenibilità*. Due i compiti, tra gli altri: disegnare la strategia di sviluppo sostenibile per la Provincia e preparare la candidatura della città ad European Green Capital per il 2024. Un possibile secondo appuntamento di rilievo per la città di Brescia dopo quello, certo, di capitale della cultura 2023, insieme a Bergamo.

Lavoriamo inoltre, insieme alle Università di Milano Statale e Bicocca per la definizione delle linee guida e degli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia.

Nel futuro, insieme

La seconda parola che abbiamo scelto per la settimana degli UNIBSDays, *insieme*, esprime la volontà di coesione e di coinvolgimento che coltiviamo con convinzione.

Il nostro Statuto recentemente rinnovato, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 33, della Magna Charta Universitatum, ci definisce come "*una comunità che promuove pari opportunità e uguaglianza di genere tra donne e uomini, che realizza i propri fini istituzionali nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, indipendente da ogni condizionamento e discriminazione di carattere etnico, ideologico, religioso, politico, economico, di genere e di orientamento sessuale*".

Nel riscoprire la fragilità in questa pandemia abbiamo riscoperto la solidarietà, non solo cercata e praticata da alcuni per forma-

zione o dedizione, ma necessaria, indispensabile, insostituibile. E abbiamo riscoperto l'importanza della politica e della necessità di scegliere, alla luce dell'*etica della responsabilità* (per dirla con Jonas) o anche del *privilegio della responsabilità*, prendendo a prestito una felice espressione del prof. Resta.

Un compito che, nella nostra autonomia, condividiamo con la politica. Non vi è responsabilità maggiore che nella scelta dell'allocazione delle risorse e nella regolamentazione.

Le due cose non possono essere separate. L'allocazione delle risorse, di per sé importante, è anche indicatore di reputazione e fa aumentare la fiducia e l'attrattività.

Un serio lavoro di ricerca poco pagato non è solo un errore di strategia, ma è anche un messaggio negativo ed un deterrente: pervasi come siamo di paradigmi economici classici, ciò che non viene riconosciuto con il giusto prezzo non ha valore.

Noi che siamo qui oggi sappiamo che non è così, ma perché privarci di tanti talenti potenziali che accanto alla passione coltivano legittime attese di autonomia ed indipendenza economica?

La regolamentazione è presupposto per poter spendere nei tempi giusti e con il massimo beneficio le risorse allocate.

Serve dunque completare il disegno incompiuto dell'autonomia universitaria, basandosi sulla fiducia e sul controllo, sciogliendo i nodi che non consentono di incentivare il merito e di velocizzare i tempi della nostra crescita. Sono tante le riforme che devono accompagnare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nel futuro insieme, significa internazionalizzazione, una sfida aperta per tutto il sistema universitario italiano.

Con la Ministra Messa stiamo lavorando al consolidamento di un unico centro di promozione del sistema universitario italiano all'estero, sulla scorta dell'esperienza dei paesi più avanzati, centro

che dovrà collaborare con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

A livello locale, desidero ricordare una piccola iniziativa pilota, che sono sicuro potrà avere seguito anche a livello nazionale e che dobbiamo alla lungimiranza del Presidente della Camera di Commercio.

Un censimento delle sedi estere delle imprese bresciane, un finanziamento per attrarre studenti da paesi terzi che possano passare un periodo di studio in Italia, svolgere stage aziendali in quelle imprese e ritornare nei loro paesi, con una prospettiva solida di occupazione, dopo aver maturato una conoscenza diretta delle caratteristiche produttive.

Sono tuttavia ancora molte le opportunità non sviluppate di scambi internazionali, legate all'offerta didattica in lingua inglese – che nel nostro Ateneo deve crescere –, ma non solo. La lingua italiana conserva attrattività, soprattutto per alcuni corsi di studio e per alcune aree geografiche dove il suo insegnamento non si è mai perso.

Non può tuttavia esistere una vera attrattività anche internazionale senza una sempre maggiore attenzione alla tutela dei diritti umani

Le situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani, di cui purtroppo abbiamo frequente notizia, ci colpiscono e coinvolgono nel profondo.

Tra le tante attività, sono fiero che il nostro Ateneo abbia aderito nel 2020 alla linea di intervento per favorire l'accesso alla formazione superiore di titolari di protezione internazionale, evidenziata nel "Global Compact sui Rifugiati", organizzando la V sessione Italiana del progetto europeo EQPR – European Passport for Refugees denominata "UniBs accoglie", a cura del nostro Centro di ricerca e servizi *University for Peace*. L'European Passport ha la finalità di ac-

certare e certificare qualifiche, conoscenze, abilità e competenze di rifugiati e richiedenti asilo che non dispongono di documentazione sufficiente ad attestare i percorsi di studio e lavoro compiuti.

Tante le piste di azione

Devo rinunciare a raccontare delle tante altre nostre attività, chiedendo venia a chi ha dedicato tanto del suo tempo per realizzare il nuovo sito web appena inaugurato, il progetto di Fondazione universitaria, il Contamination Lab, la Brixia University Press, le attività che rientrano nella responsabilità sociale per il territorio, l'orientamento, il nuovo statuto dell'Associazione Alumni e tanto altro ancora.

Vorrei concludere evidenziando alcune sfide che ancora abbiamo davanti.

La necessità di instaurare più profonde sinergie di promozione della cultura, superando gli steccati disciplinari e istituzionali.

Il bisogno di crescere la quota femminile nelle posizioni apicali della nostra Istituzione, come evidenziato dal primo Bilancio di genere recentemente approvato.

La necessità di affinare l'orientamento, per ridurre gli abbandoni e accorciare i tempi di acquisizione dei crediti.

La costante attenzione al coinvolgimento di tutte le componenti della comunità universitaria. Il ripensamento delle condizioni di lavoro, che saranno irreversibilmente mutate dal lavoro agile diffuso.

La riflessione più generale, che faremo insieme alle altre università, su un nuovo modo di costruire conoscenza, facendo tesoro dell'esperienza di quest'anno per migliorare la nostra capacità formativa, per attrarre sempre più giovani alla formazione superiore, per garantire al paese la classe dirigente che è unica garanzia di futuro.

Concludo con un ulteriore ringraziamento a Lei Signor presi-

dente. Questo giorno rimarrà nella storia del nostro Ateneo come momento indelebile di festa e di gratitudine per la Sua tanto attesa e graditissima visita.

**SETTE COMPITI PER AFFRONTARE LE SFIDE
DEL FUTURO, TRA IMPRENDITORIALITÀ
E FORMAZIONE PERMANENTE**



*AD MAIORA – CONSEGNA DEI DIPLOMI DI LAUREA MAGISTRALE
DEGLI ANNI ACCADEMICI 2018-2019 E 2019-2020*

Alla presenza del Sindaco, delle autorità locali e del Presidente dell'Associazione Alumni

*Campo Marte
Brescia, 10 ottobre 2021
Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro*

Siamo finalmente tornati, qui – oggi – in un luogo *cerniera* tra il nostro campus diffuso del centro storico e il campus nord.

Ma siamo soprattutto tornati ad affollare le nostre aule e i nostri laboratori, che non avevamo mai abbandonato e che – anzi – abbiamo approfittato per rimodernare, progettando importanti ampliamenti per fare sempre più grande la nostra Università.

Oggi vogliamo anche ridire a questa città quanto ci stia a cuore il futuro, e che siete pronti ad assumervi (o magari avete già assunto) nuove responsabilità per il bene comune e uno sviluppo sostenibile.

Perché la laurea è solo una tappa nel cammino della vita, conquistata con fatica, ma non è la spiaggia dove arenarsi, piuttosto il trampolino per traguardi più alti; è il campo base per l'attacco alle vette: "ad maiora"!

Siete tantissimi e tantissime, ma non tutti coloro che avrebbero e avremmo voluto: i posti sono andati sold-out in una settimana! Abbiamo cercato di mantenere un atteggiamento ancora prudente, per cui festeggiamo qui in presenza oggi solo la metà dei laureati e laureate magistrali degli A.A. 2018-2019 e 2019-2020. Il prossimo anno recupereremo, sia per chi non ha potuto essere qui oggi, che per chi si laureerà nell'anno accademico che si sta per concludere.

Dovremo poi celebrare anche i laureati triennali, che non hanno potuto vivere compiutamente la festa del giorno della laurea, da quando nel marzo 2020 abbiamo iniziato le lauree a distanza, poi riprese in presenza, ma senza la presenza consueta di tanti amici e parenti. Per quel momento ci servirà lo stadio!

Saluto anche chi ci segue a distanza, parenti ed amici, che per gli stessi motivi di prudenza e di capienza non possono trovare oggi posto qui con noi. Gioite con chi avete accompagnato a questo traguardo importantissimo e sappiate che avete la gratitudine non solo dell'Università, ma del nostro Paese. Sono sicuro che il vostro sostegno materiale e morale sia ancora molto utile. Perché la scelta del lavoro non è un passaggio facile.

Non possiamo però iniziare questa festa senza ricordare le sofferenze, le perdite irreparabili, i distacchi crudeli, le conseguenze fisiche, economiche e morali della pandemia. Ricordiamo anche chi ci ha lasciato prematuramente per altre cause, interrompendo drammaticamente un percorso, magari ad un passo proprio dal traguardo della laurea!

Ci uniamo anche nel ricordo delle troppe vittime sul lavoro, di cui oggi si celebra la giornata di commemorazione.

Per tutte queste persone, parenti, colleghi, amici vi invito ad un minuto di silenzio, in piedi.

La pandemia non ci ha dato il tempo di adeguarci all'ignoto, che non assomiglia a nulla di ciò che abbiamo sperimentato nel passato. Da qui sgomento e paura. Come vorremmo poter ridare fiducia a chi si è smarrito in questi lock down, a chi ha aumentato l'ansia, l'incertezza per il futuro.

Vi affido quindi **un primo compito**. Chi di voi sarà (o è già) imprenditore, provi a trovare soluzioni lavorative per i troppi giovani non impiegati né iscritti a percorsi di istruzione o training (NEET): in Italia sono più del 20% degli uomini tra i 20 e 34 anni e più del 30% delle donne nella stessa fascia d'età, con percentuali in crescita e dati tra i peggiori in Unione Europea. Anche nella nostra provincia i NEET sono oltre 20.000!

Non possiamo lasciare indietro questo immenso capitale umano, per lo più in un paese che invecchia. Troviamo, trovate occasioni di lavoro, da giovani per altri giovani, che possano anche far tornare la voglia di intraprendere un percorso di formazione superiore. Inventiamo delle start-up, anche in vista di Brescia-Bergamo capitale della cultura! C'è già chi ci sta pensando con noi, perché di cultura si vive!

Un secondo compito: la sicurezza sul lavoro

Oggi ricorre la 71° giornata nazionale di commemorazione di coloro che hanno perso la vita o hanno subito infortuni svolgendo la propria attività lavorativa: dato drammatico di 772 incidenti mortali nei primi otto mesi di quest'anno. "Una ferita sociale, che non trova soluzione – ha detto questa mattina il presidente della Repub-

blica –, ma purtroppo è sempre in aumento e diventa lacerante ogni volta che si apprendono, come in queste ultime settimane, quotidiani e drammatici aggiornamenti di incidenti”.

Sono sicuro che voi giovani siete scrupolosi, abituati a valutare, capaci di prevedere, di configurare le condizioni rare, ma non impossibili.

Aiutiamoci a creare una società sempre più sicura: deve essere la prima sfida di civiltà per un paese (mediamente) ricco come il nostro!

Il mondo non sarà più come prima, è lo slogan che aleggia, ma che diciamo con scaramanzia, perché in realtà sarebbe molto più rassicurante un mondo più simile a prima della pandemia. Crediamo però che lo slogan celi anche una sincera voglia di cambiamento e di migliorare la società contemporanea.

Da qui **un terzo compito**. Siamo in un *cambiamento d'epoca*, non v'è più alcun dubbio, vi eravamo anche prima della pandemia. L'esito di questo cambiamento non determinerà solo il *come*, ma anche il *se* il nostro pianeta e le nostre civiltà avranno un futuro.

Per questo, anche alla luce di quanto abbiamo vissuto, sentiamo un bisogno drammatico di donne e uomini di pensiero. *“Se il perseguimento dello sviluppo richiede un numero sempre più grande di tecnici, esige ancor di più uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare sé stesso (...). In tal modo potrà compiersi in pienezza il vero sviluppo, che è il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane. (...) Uomini [e donne] di riflessione e di pensiero, assetati (...) di giustizia e di verità, [che sappiano aprire] vie che conducono, attraverso l'aiuto vicendevole, all'approfondimento del sapere, all'allargamento del cuore, ad una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale”* (Paolo VI, *Populorum Progressio*, n. 85, 1967). Parole pronunciate da un grande bresciano nel 1967!

Ma quali sono le sfide che abbiamo di fronte a noi?

Il Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali dell'ONU, nel rapporto *World Economic Situation and Prospects*, pubblicato lo scorso gennaio, ha segnalato il rischio che il devastante impatto socio-economico del Covid-19 sia destinato a farsi sentire per anni, a meno che non si intervenga con investimenti intelligenti in resilienza economica, sociale e climatica e venga garantita una ripresa economica solida e sostenibile.

Se da un lato le prospettive di crescita globali sono migliorate, guidate dal robusto rimbalzo di Cina e Stati Uniti, il progresso inadeguato della vaccinazione in molti Paesi poveri minaccia la ripresa di ampio spettro dell'economia mondiale. Le prospettive di crescita in molti Paesi in Asia meridionale, Africa subsahariana, America latina e Caraibi rimangono fragili e incerte. Siamo per questo solidali con l'iniziativa di Confindustria Brescia perché tutti i popoli del mondo abbiano accesso al vaccino!

Già prima della pandemia erano visibili alcune tendenze di medio-lungo termine: la transizione digitale e quella ecologica, la redistribuzione del potere economico globale, con la Cina in crescita rispetto alla *leadership* degli Stati Uniti e l'arretratezza dell'Europa rispetto a queste due potenze economiche.

Secondo la Commissione europea, per l'UE si prevede una crescita del PIL del 4,2% nel 2021 e del 4,4% nel 2022. Secondo la Banca Centrale Europea, un uso produttivo di *Next Generation EU*, incentrato su investimenti e riforme, potrebbe contribuire ad aumentare il PIL dell'Eurozona dell'1,5% nel medio termine.

Tuttavia, non più tardi di venerdì scorso, il neo Nobel italiano per la fisica, il prof. Giorgio Parisi – nel corso del suo intervento alla Camera dei Deputati –, si è soffermato sul rapporto fra economia e cambiamento climatico. *“Il Pil dei singoli paesi sta alla base del-*

le decisioni politiche e la missione dei governi sembra essere quella di aumentarlo il più possibile. Obiettivo che però è in profondo contrasto con l'arresto del riscaldamento climatico” e ha aggiunto: “Il prodotto nazionale lordo non è una buona misura dell'economia, cattura la quantità, ma non la qualità della crescita”.

Continua il prof. Parisi: *“Sono decenni che la scienza ci ha avvertiti della crisi climatica. Sfortunatamente le azioni intraprese dai governi non sono state all'altezza della sfida e i risultati modesti. Le scienze sono i fari, ma poi la responsabilità di non andare fuori strada è del guidatore”* (ovvero della politica).

I nostri traguardi, le nostre sfide, sono il 2030, con gli obiettivi di Sviluppo sostenibile, il 2050 per la decarbonizzazione e a medio termine il contenimento dell'aumento della temperatura del pianeta “ben al di sotto di 2,0 °C rispetto all'epoca preindustriale”.

Ecco **un quarto compito**: siate donne e uomini delle istituzioni, e se vi sarà chiesto o vi sarà l'occasione, donate un po' del vostro tempo per assumervi ruoli decisionali per il bene comune. Non rifuggite dall'impegno politico, nel senso alto del termine, qualunque sia la prospettiva ideale da cui partite. C'è bisogno di decisori consapevoli e competenti, come sta cercando di dimostrare il nostro Presidente del Consiglio.

Una politica che non perda mai il contatto con la vita reale, perché la transizione ecologica verso nuovi modelli di business avrà successo solo se il mondo delle aziende e quello della finanza troveranno gli incentivi giusti per investire nelle nuove fonti di energia e puntare a produzioni più sostenibili. I settori e le attività green saranno capaci di intercettare risorse finanziarie, come quelle europee del *Next Generation EU*, e di creare nuove opportunità di crescita economica e di occupazione.

Risulta poi indispensabile lo sviluppo e l'adozione su larga scala delle *tecnologie digitali avanzate*, anche colmando il digital divide, posto in evidenza dalla pandemia.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che deriva dal *Next Generation EU*, sono previste sei missioni che richiedono scelte economiche, indirizzi strategici, riforme dello Stato e saperi e competenze nuovi:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Coesione e inclusione
6. Salute

Siamo in un territorio che esprime eccellenze in tutti questi settori, e quindi dovrà concentrare le proprie forze, in un'inedita collaborazione istituzionale, per utilizzare al meglio le ingenti risorse, con investimenti produttivi a lungo termine.

Per parte nostra, per rafforzare la collaborazione istituzionale, abbiamo recentemente approvato il nuovo Statuto della Fondazione EULO: una rinnovata fondazione universitaria con Comune e Provincia per affrontare le sfide del futuro!

Mi permetto di segnalare **un quinto compito**: non dimenticate la formazione permanente e la curiosità interdisciplinare.

Intelligenza artificiale, nuovi scenari energetici, scienze e tecnologie quantistiche, diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione, cybersecurity, nuove tecnologie e tutela dei diritti, modelli per un'alimentazione sostenibile, neuroscienze e neurofarmacologia, richiedono uno sforzo continuo di aggiornamento!

E non trascurate una ripresa (se l'aveste abbandonata) di attenzione per la cultura umanistica e una nuova passione per il nostro patrimonio culturale. Al padiglione Italia dell'Expo di Dubai il nostro claim è *la bellezza unisce le persone*. Dunque, all'interno di un padiglione che presenta le innovazioni e la sostenibilità, presentando un

Made in Italy circolare e sostenibile, la bellezza è la chiave di lettura.

Ed ecco **un sesto compito**: la dimensione internazionale.

Vi abbiamo preparati per cambiare questo nostro Paese, non per il gusto di essere più forti di altri, ma per dare al mondo ciò che noi più di altri possiamo dare. Ma la conoscenza non ha passaporto e i confini non esistono, se non per rassicurarci in un'identità indispensabile per non delirare. Così sarà anche per le vostre esperienze lavorative.

Rafforzate l'immagine e la reputazione del nostro Paese nel mondo, il paese del Rinascimento, capace di un nuovo Rinascimento, il paese dei diritti, il paese della bellezza, delle arti, della musica, della solidarietà, dell'accoglienza, il paese di nuove opportunità.

Un ultimo compito, il settimo. L'Università e la ricerca devono essere al centro delle politiche di sviluppo del Paese: non dimenticatevi della vostra università. Il tempo vi consentirà di perdonare le nostre mancanze, e vi resterà il ricordo dolce di un periodo bellissimo della vostra vita. Prenderà poi la parola il neo Presidente dell'Associazione Alumni: l'abbiamo rivitalizzata per darvi un luogo di incontro ed un punto di riferimento dopo la laurea. Teniamoci in contatto!

Aiutateci a far sì che quanto avete vissuto sia possibile per sempre più giovani, in una provincia che ha un tasso drammaticamente basso di laureati, in un Paese che è penultimo nell'Unione Europea.

È necessario e prioritario investire nell'Università come luogo di formazione della classe dirigente, per avere giovani laureati/e brillanti, competenti, con una solida formazione tecnica e un'apertura alla *dimensione umanistica*, alle *soft skill*, alla *leadership*, al *confronto*, al *lavoro di gruppo*, allo *spirito di servizio*.

Un'università che fa ricerca ai più alti livelli al mondo: confrontando i paesi UE nel rapporto tra numero di citazioni e numero di pub-

blicazioni, il dato italiano è pari a 1,5, più alto della media europea e della media OCSE. Anche la nostra giovane università quest'anno si è classificata decima in Italia ed ha scalato di cinquanta posizioni la classifica mondiale, grazie soprattutto all'indice citazionale: siate fieri di essere alumni dell'Università degli Studi di Brescia!

Per concludere vorrei citare le parole di Thomas Kuhn: *“Siamo in presenza di un cambio di paradigma quando gli scienziati incontrano anomalie che non possono essere spiegate dai paradigmi universalmente accettati, all'interno dei quali s'era sviluppato il progresso scientifico”*.

Una sfida immensa ci sta davanti, che oggi ricordiamo festeggiando quindi non solo il compimento di un percorso impegnativo, ma soprattutto l'inizio, un nuovo inizio, come ci ricorda la tradizione anglosassone del *commencement day*.

Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio ricco di opportunità: lavorate o lavorerete tutti e tutte a breve. Siate quindi fiduciosi e ricordatevi che il lavoro si cerca, si trova, ma si deve anche creare.

Accogliamo con piacere il saluto del Sindaco. Egli rappresenta il territorio dove avete studiato e dove speriamo molti potranno trovare la propria realizzazione personale nella professione.

Consegneremo personalmente i diplomi ad un campione di laureati, con i voti migliori. Saranno solo 50 e ci spiace per chi non potrà salire sul palco, ma non ne avremmo il tempo. Sappiate che è solo per ragioni di praticità, ma noi siamo ugualmente fieri di tutti e tutte!

Dopo la consegna dei diplomi, come sapete, lanceremo in aria il tocco, segno del nostro desiderio di raggiungere mete sempre più alte e simbolo del nostro impegno affinché il nostro sapere ricada sulla comunità intera.

Non mi resta che augurarvi buona festa e una vita piena di soddisfazioni!

**L'INIZIO DI UNA TRADIZIONE E IL POTENZIAMENTO
DELLA PRESENZA DELL'UNIVERSITÀ
IN VALLE CAMONICA**



*APERTURA DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022
40° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA*

Alla presenza delle autorità locali

*Aula Magna del Presidio Ospedaliero di Esine
Esine, 22 gennaio 2022*

È un onore e un piacere per me e per noi iniziare una tradizione che spero continui: l'apertura ufficiale delle attività didattiche per l'anno accademico 2021-2022 qui nel presidio di Esine, una delle sedi dell'Università di Brescia, radicata e diffusa nel territorio della Lombardia orientale. La celebrazione acquisisce un ulteriore valore simbolico nell'anno di celebrazione del nostro quarantesimo anniversario dalla fondazione.

Ringrazio quindi in particolare il dott. Galavotti e il Dott. Stradoni, per l'invito graditissimo. Un ringraziamento anche al Direttore didattico: Dr. Polonioli, a tutti i tutor, alle coordinatrici: Dr.ssa Baignini e Dr.ssa Bonfadini e alla segreteria, nella persona della Sig.ra Baraldi. Grazie per il vostro sostegno alle nostre attività formative.

Un caro saluto a Giovanni Botticchio e grazie per la sua testimonianza.

Questo è un evento che vuole sottolineare, anche per chi insegna e studia qui in Valle, il senso di appartenenza alla stessa comunità universitaria, questa antica, gloriosa e insostituibile Istituzione che cerchiamo di rappresentare al meglio, con tutte le nostre forze.

Sono particolarmente lieto della presenza delle autorità di questa importante comunità camuna, che tanto lustro dà alla nostra provincia. Spero che il futuro possa riservare altri progetti didattici e di ricerca in questo territorio, ricco di storia e di un presente vivissimo.

Vogliamo anche riconoscere e riaffermare l'importanza della collaborazione con il sistema sanitario nella formazione dei saperi e delle competenze a servizio della fragilità. Siamo convinti che debba prevalere lo spirito di collaborazione, con il reciproco riconoscimento delle eccellenze, che sono presenti sia nell'accademia, che nel mondo della professione medica e sanitaria.

Basare sulla fiducia i rapporti tra le diverse professionalità, consolidare la ricerca verso le frontiere della medicina, della genetica, della bioingegneria, traslare nella cura le scoperte della ricerca, curare la formazione umana verso figure sempre più empatiche, è la nostra missione e sarà anche uno dei lasciti dell'emergenza COVID, da cui sogniamo di uscire presto!

In questa struttura abbiamo anche qualche esperienza di collaborazione scientifica e assistenziale e riaffermiamo la nostra disponibilità, quando la Regione licenzierà le linee guida per le convenzioni tra l'università e le strutture sanitarie, ad intensificarle. Stiamo seguendo il percorso, ma ribadiamo qui con convinzione che la nostra rete regionale dell'assistenza, della didattica, della formazione e della ricerca, sia in ambito assistenziale specialistico, sia in ambito

territoriale, è costituita dal territorio della Lombardia Orientale, come era nell'intento dei fondatori dell'Università degli Studi di Brescia: le provincie di Brescia, Cremona e Mantova, con le relative ASST e ATS.

In questa nostra sede studiano un'ottantina di studenti e studentesse e le matricole quest'anno sono cresciute a 33.

Le professioni sanitarie e il corso in infermieristica soprattutto sono un anello importantissimo del *prendersi cura*, per le funzioni indispensabili che questi professionisti svolgono negli ospedali, nelle case di cura, sul territorio.

Nell'evoluzione della sanità, che si accompagna a quella della società e alle nuove sfide poste dalle problematiche ambientali, la medicina del territorio e la prevenzione saranno sempre più importanti.

Per questo si aprono sicure strade di maturazione della vostra professione, che nobilmente nacque grazie alle intuizioni e alla dedizione di Florence Nightingale, nella metà del diciannovesimo secolo. Curioso notare come l'attenzione della Nightingale alla cura dei feriti della guerra di Crimea nel 1854 sia sostanzialmente contemporanea all'intuizione del fondatore della Croce Rossa, Henri Dunant per un servizio universale, senza confini, nato non lontano da qui, a Solferino nel 1859.

Scrisse Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione Nazionale Ordine Professioni Infermieristiche nell'introduzione al volume in occasione del secondo centenario della nascita di Florence: *"Florence Nightingale ha elaborato, dimostrato e insegnato in una professione che, dal suo agire in poi, è cresciuta costantemente dal punto di vista organizzativo, programmatico, assistenziale, manageriale, accademico e clinico-assistenziale, attraverso il rinforzo disciplinare"*. Florence, inglese, che deve il suo nome alla città in cui è

nata, Firenze, è figura determinata e controcorrente. Continua la Mangiacavalli: *“Attraverso l’utilizzo del metodo statistico ha ottenuto grandi risultati: l’organizzazione logistica delle strutture ospedaliere, l’organizzazione dei reparti, la gestione degli ospedali militari e da campo... Tutto è cambiato grazie a lei. Nella guerra di Crimea, la sua capacità statistica e intuizione clinica, oltre che l’attenzione verso un’assistenza sistematizzata, abbatterono la mortalità dei soldati inglesi grazie all’igiene e alla prevenzione dal 47 al 2 per cento”*.

Florence Nightingale divenne anche la prima donna membro della Royal Statistical Society di Londra e poi membro onorario della American Statistical Association. In un’epoca in cui stiamo scoprendo l’importanza dell’uso delle informazioni anche in medicina, fino agli impieghi dell’intelligenza artificiale, mi pare interessante ritrovare questo interesse anche in chi è ritenuta la fondatrice della professione di infermiere.

Conclude la Mangiacavalli: *“Fu proprio lei a gettare le basi scientifiche per la nascita e lo sviluppo del Nursing. Le sue conoscenze di Scienza e Matematica furono senz’altro fondamentali per ottenere tutti i meriti che le vennero attribuiti, ma furono il suo impegno sociale e lo spirito solidaristico a ispirarla a metterli in pratica. Di fronte abbiamo uno sviluppo che, per naturale evoluzione epidemiologica di una società che invecchia, e in cui sono sempre più presenti cronicità, non autosufficienza e fragilità, pone gli infermieri come i professionisti d’elezione per assistere i cittadini e gestire i servizi, con azioni sempre più competenti e responsabili in termini assistenziali, progettuali, manageriali e formativi. E questo anche grazie a un percorso che non può esaurirsi con la laurea, ma deve andare oltre, per garantire e confermare la capacità e le possibilità proprie della professione infermieristica, sia pure in un modello multidisciplinare di assistenza. Parlo delle specializzazioni degli infermieri, dello sviluppo di strutture a*

bassa intensità di cura (ospedali di comunità, reparti a gestione infermieristica, percorsi domiciliari di proattività e presa in carico grazie all'infermiere di famiglia, ambulatori infermieristici, ecc.), e ad alta intensità di cura (Pronto soccorso con trattamento infermieristico dei casi minori, maggiore raccordo tra ospedale e territorio, ecc.).”

Siamo consci del dovere di adeguare le conoscenze agli skills richiesti da un mondo in evoluzione rapidissima e sappiamo che la didattica arranca di fronte ad una sfida inedita e infinitamente più rapida rispetto alle proprie capacità di adattamento: la diffusione della tecnologia nelle comunicazioni.

L'esperienza della didattica a distanza (DAD) sedimenterà una capacità organizzativa utilissima, ma come potremo sopperire alla necessità del tirocinio, dell'esperienza al letto del malato, o anche del laboratorio di simulazione, ma pur sempre in presenza?

Sappiamo anche che dobbiamo migliorare la qualità dell'organizzazione della didattica, il tutoraggio, la dotazione infrastrutturale, soprattutto nelle nostre sedi in altre città.

Stiamo rifondando una commissione di studenti per la raccolta delle criticità e le proposte di miglioramento che vengono anche da qui, da chi vorremmo si sentisse parte viva della nostra Università.

Il 2022 è l'anno del quarantesimo anniversario di fondazione dell'Università degli Studi di Brescia!

Resa possibile dalla volontà di un sistema Brescia che cerchiamo ogni giorno di rinsaldare, l'Università degli Studi è cresciuta e ha conquistato un ruolo di primo piano nel Paese, con il riconoscimento del decimo posto in Italia nell'ultima classifica del Times Higher Education.

Negli ultimi quattro anni sono stati attivati 12 nuovi corsi di laurea, e altri ne abbiamo in programmazione. Una crescita di oltre il 25% dell'offerta didattica.

La nostra produzione scientifica è oltremodo aumentata nel periodo pandemico, grazie soprattutto all'area medico-sanitaria.

A partire da questa base affronteremo le sfide che ci riservano i prossimi mesi.

Si deciderà dell'utilizzo delle risorse straordinarie del Next Generation EU, un'occasione storica cui la nostra Università sta lavorando, insieme alle Istituzioni del territorio. Un'opportunità che dobbiamo cogliere, per costruire partenariati di ricerca, nuove infrastrutture e proporre il territorio bresciano come un ecosistema dell'innovazione nel settore manifatturiero, in cui primeggia in Europa.

Affinché le nuove generazioni possano costruire un futuro sostenibile, senza rinunciare a mettere a frutto i loro talenti nella terra che li ha cresciuti, dobbiamo riaffermare che la Lombardia orientale è uno dei motori del paese, integrato, ma non assorbito nella galassia milanese. In particolare la densità e la qualità delle strutture sanitarie in questa parte del Paese è unica.

Era e rimane anche l'idea alla base dell'Ente Universitario Lombardia Orientale, che abbiamo rifondato come Fondazione EULO-Università di Brescia: in essa riponiamo molte speranze per gli sviluppi futuri del nostro Ateneo.

La legge di bilancio 2022 prevede poi per i prossimi anni un aumento del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, a partire dai 250 milioni di euro per quest'anno. Risorse da destinare a nuove capacità assunzionali per far fronte al divario che ancora ci divide dagli altri paesi europei.

Sostegno economico e segni concreti di crescita civile concorrono all'affermazione dell'importanza della scienza per la nostra vita.

Mai come in questo momento storico abbiamo bisogno di più *scienza*, di più *conoscenza* e di *coscienza*.

Per questo, maturi nei nostri quarant'anni, siamo proiettati *nel futuro insieme*, slogan che il Presidente della Repubblica ha voluto riprendere nella visita di cui ci onorato lo scorso 18 maggio. Per questo tributo e per la guida ferma e risoluta del Paese durante tutto il Suo mandato lo ringraziamo di cuore!

Con l'auspicio quindi che questo nuovo anno accademico porti alla nostra Università nuove energie e una rinnovata speranza per un futuro migliore per il nostro Paese, dichiaro ufficialmente aperte le attività didattiche nell'Anno Accademico 2021/2022, 40esimo dall'Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.

**DAL PRENDERSI CURA DELLE PERSONE,
ALL'AMORE PER L'ARTE**



*APERTURA DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022
40° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA*

Alla presenza delle autorità locali

*Centro Congressi del MaMu
Mantova, 11 marzo 2022
Giornata della Campagna "M'illumino di meno"*

È un onore e un piacere per me e per noi riprendere la tradizione di una semplice cerimonia di apertura ufficiale delle attività didattiche in una delle nostre sedi, in questo anno accademico 2021-2022 in cui si celebra il quarantennale dell'Università di Brescia.

Ringrazio quindi in particolare la Dott. Ssa Azzi per l'invito.

Un ringraziamento anche ai Direttori didattici, a tutti i tutor, ai coordinatori e alla segreteria. Grazie per il vostro sostegno alle nostre attività formative.

Un caro saluto a Caterina Spaggiari e a Igbinosa Adesuwa e grazie per la loro testimonianza.

Ringrazio anche il prof. Claudio Muneretto che ci offrirà la lezione magistralis, contenuto centrale di questa mattina.

Questo è un evento che vuole sottolineare, anche per chi insegna e studia qui, il senso di appartenenza alla stessa comunità universitaria, questa antica, gloriosa e insostituibile Istituzione che cerchiamo di rappresentare al meglio. Quanto vi sia bisogno di formazione superiore non ha bisogno di dimostrazione e il biennio pandemico che ci ha anche costretto a sospendere questo momento di incontro ce l'ha dimostrato.

Solo personale preparato in decenni di sacrifici ha consentito di far fronte alla pandemia, sia a livello della cura, che della ricerca del vaccino.

In questa occasione, vogliamo anche riconoscere e riaffermare l'importanza della collaborazione con il sistema sanitario nella formazione dei saperi e delle competenze a servizio della fragilità. Siamo convinti che debba prevalere lo spirito di collaborazione, con il reciproco riconoscimento delle eccellenze, che sono presenti sia nell'accademia, che nel mondo della professione medica e sanitaria. La presenza dell'università in convenzionamento con le strutture sanitarie è occasione di ricerca, stimolo all'internazionalizzazione, apertura all'innovazione e condizione imprescindibile di formazione specialistica.

Basare sulla fiducia i rapporti tra le diverse professionalità, consolidare la ricerca verso le frontiere della medicina, della genetica, della bioingegneria, traslare nella cura le scoperte della ricerca, curare la formazione umana verso figure sempre più empatiche, è la nostra missione e sarà anche uno dei lasciti dell'emergenza COVID, da cui sogniamo di uscire presto e – soprattutto – definitivamente!

Il nostro statuto identifica la comunità universitaria come un luogo che promuove pari opportunità e uguaglianza di genere, che

realizza i propri fini nel rispetto dei diritti fondamentali della persona ... indipendenti da ogni condizionamento e discriminazione di carattere etnico, ideologico, religioso, politico, economico, di genere e di orientamento sessuale.

A questa comunità desideriamo che tutte e tutti voi vi sentiate di appartenere, anche con l'aiuto delle rappresentanze studentesche che non trascurano le esigenze di tutte le nostre sedi e che per questo ringrazio.

La nostra comunità è fatta per il 94% da giovani in formazione ed è con loro che dobbiamo costruire le nostre scelte strategiche, come stiamo facendo sia nella politica di tassazione, che in alcune linee di fondo del Piano strategico di ateneo, quale ad esempio la sostenibilità ambientale!

Oggi peraltro diamo il nostro piccolo contributo alla campagna lanciata da RaiRadio2 anni fa "M'illumino di meno" chiedendo di spegnere le luci, abbassare il riscaldamento e staccare i device che richiedono energia elettrica dalle 18 alle 19. Lo proponiamo anche a voi!

A Mantova studiano oltre 350 studenti e studentesse, in quattro corsi di laurea, tre di professioni sanitarie ed un curriculum della laurea in economia e gestione aziendale.

Le professioni sanitarie sono un anello importantissimo del *prendersi cura*, per le funzioni indispensabili che questi professionisti svolgono negli ospedali, nelle case di cura, nelle cooperative, sul territorio.

Nell'evoluzione della sanità, che si accompagna a quella della società e alle nuove sfide poste dalle problematiche ambientali, la medicina del territorio e la prevenzione saranno sempre più importanti. In questo contesto anche la figura dell'educatore professionale svolge un ruolo molto importante.

Lo scorso anno abbiamo attivato a Brescia una laurea magistrale in Economia sociale e imprese cooperative anche per poter dar

sbocco a chi ha alle spalle un percorso di laurea triennale e magari un'esperienza lavorativa nel terzo settore, caratterizzato da tante preziose realtà nei nostri territori.

Negli ultimi anni abbiamo così attivato 12 nuovi corsi di laurea e laurea magistrale, per intercettare una domanda crescente di diversificazione dell'offerta formativa.

Il curriculum della laurea in economia e gestione aziendale, denominato economia e gestione delle attività culturali, aperto qui a Mantova negli ultimi anni è poi un'occasione che vorremmo veder crescere, anche con un maggior convinto sostegno delle istituzioni locali, per una formazione sempre più necessaria di fronte alle opportunità mai a pieno valorizzate di promozione del nostro immenso patrimonio culturale.

A fronte di un maggiore interesse e attenzione, potremo valutare il completamento del percorso con una laurea magistrale, che – ne sono certo – potrebbe attirare una copiosa presenza di studenti stranieri, attratti dall'immenso patrimonio culturale di questa vostra stupenda città.

Siamo peraltro consci del dovere di adeguare le conoscenze agli skills richiesti da un mondo in evoluzione rapidissima e sappiamo che la didattica arranca di fronte ad una sfida inedita e infinitamente più rapida rispetto alle proprie capacità di adattamento: la diffusione della tecnologia nelle comunicazioni.

L'esperienza della didattica a distanza (DAD) sedimenterà una capacità organizzativa utilissima, ma come potremo sopperire alla necessità del tirocinio, dell'esperienza al letto del malato, o anche del laboratorio di simulazione e della conoscenza diretta del patrimonio culturale?

Sappiamo anche che dobbiamo migliorare la qualità dell'organizzazione della didattica, il tutoraggio, la dotazione infrastruttu-

rare, soprattutto nelle nostre sedi in altre città. Di questo si occuperà la ri-fondata commissione di studenti e docenti per la raccolta delle criticità e le proposte di miglioramento che vengono anche da qui, da chi vorremmo si sentisse sempre più parte viva della nostra Università.

Nel 2022 abbiamo conquistato un ruolo di primo piano nel Paese, con il riconoscimento del decimo posto in Italia nell'ultima classifica del Times Higher Education e del quinto in quella delle giovani università.

A partire da questa base affronteremo le sfide che ci riservano i prossimi mesi.

Si deciderà dell'utilizzo delle risorse straordinarie del Next Generation EU, un'occasione storica cui la nostra Università sta lavorando, insieme alle Istituzioni del territorio. Un'opportunità che dobbiamo cogliere, per costruire partenariati di ricerca, nuove infrastrutture e proporre il territorio bresciano come un ecosistema dell'innovazione nel settore manifatturiero, in cui primeggia in Europa.

Proprio per questo, anche con la partecipazione del Comune di Mantova, abbiamo presentato un'importante progetto nella misura Ecosistemi dell'innovazione.

Affinché le nuove generazioni possano costruire un futuro sostenibile, senza rinunciare a mettere a frutto i loro talenti nella terra che li ha cresciuti, dobbiamo riaffermare che la Lombardia orientale è uno dei motori del paese, integrato, ma non assorbito nella galassia milanese. In particolare la densità e la qualità delle strutture sanitarie in questa parte del Paese è unica.

Era e rimane anche l'idea alla base dell'Ente Universitario Lombardia Orientale, che abbiamo rifondato come Fondazione EULO-Università di Brescia: in essa riponiamo molte speranze per gli sviluppi futuri del nostro Ateneo.

La legge di bilancio 2022 prevede poi per i prossimi anni un aumento del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università italiane, a partire dai 250 milioni di euro per quest'anno. Risorse da destinare a nuove capacità assunzionali per far fronte al divario che ancora ci divide dagli altri paesi europei. Ricerca, istruzione, sostenibilità e innovazione formano un quadrilatero interconnesso che il Paese deve puntare a costruire, non solo utilizzando le ingenti risorse del PNRR, ma attraverso riforme utili per una prospettiva di medio periodo.

Con l'auspicio che questo nuovo anno accademico porti alla nostra Università nuove energie e una rinnovata speranza per un futuro migliore per tutta la famiglia umana, dichiaro ufficialmente aperte le attività didattiche nell'Anno Accademico 2021/2022, 40esimo dall'Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.

**VALORIZZARE LA PRESENZA UNIVERSITARIA
IN UN TERRITORIO FORTEMENTE ATTRATTIVO**



A.A. 2021

SEDE DI DESENZAM

NO BENEDE

LO DI DESENZ

FFP2 PM2.5 NR C6163
EN 149:2001+A1:2009

*APERTURA DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022
40° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA*

Alla presenza delle autorità locali

*Sala congressi del Castello
Desenzano del Garda, 23 marzo 2022*

È un onore e un piacere per me e per noi iniziare una tradizione che spero continui: l'apertura ufficiale delle attività didattiche per l'anno accademico 2021-2022 qui a Desenzano del Garda, una delle sedi dell'Università di Brescia, radicata e diffusa nel territorio della Lombardia orientale. Particolarmente significativo è iniziare questo appuntamento nell'anno di celebrazione del nostro quarantesimo anniversario di fondazione.

Ringrazio quindi in particolare il dott. Alparone e il Dott. Sileo, per la loro presenza e per la collaborazione che quotidianamente attiviamo tra le nostre istituzioni.

Un ringraziamento anche al Direttore didattico, a tutti i tutor, ai coordinatori e alla segreteria. Grazie per il vostro sostegno alle nostre attività formative.

Un caro saluto a Marta Tagliani e Giulia Spillare: grazie per la vostra testimonianza e un grazie particolare al Prof. Giuseppe Romanelli, per lungo tempo responsabile del Corso di laurea in infermieristica.

Questo è un evento che vuole sottolineare, anche per chi insegna e studia qui a Desenzano del Garda, il senso di appartenenza alla stessa comunità universitaria bresciana, un Ateneo giovane, ma in crescita quantitativa e qualitativa.

So che da decenni in questo bellissimo lembo orientale della nostra provincia si parla di utilizzare al meglio le importanti capacità ricettive per l'insediamento di attività formative terziarie.

Forse non abbiamo mai a sufficienza valorizzato quello che già esiste, ovvero un corso di laurea che interessa 114 studenti e studentesse (42 matricole quest'anno, in lieve aumento). Un corso che prepara ad una professione che abbiamo imparato dalla tragedia del COVID ad apprezzare e valorizzare come mai prima d'ora. Spero quindi che il futuro possa riservare da un lato una possibilità di ampliare la capacità formativa infermieristica e dall'altro possa aprire ad altri progetti didattici e di ricerca in questo territorio, ricco di storia e di un presente vivacissimo.

Desenzano costituisce anche un importante presidio sanitario, esso stesso fattore di qualità di vita e di attrattività per una città che ha visto triplicare la propria popolazione negli ultimi cinquant'anni.

La collaborazione tra università e sistema sanitario è di per sé stessa un valore costitutivo del modello formativo delle competenze a servizio della fragilità. Una parte consistente dei nostri colleghi lavora in convenzione nelle strutture sanitarie di Brescia soprattutto, ma non solo e auspichiamo che nella nuova regolamentazione della regione Lombardia sia riconosciuto il nostro ruolo consenten-

do convenzionamenti anche con le altre Aziende del territorio della Lombardia orientale, come era nell'intento dei fondatori dell'Università degli Studi di Brescia: le provincie di Brescia, Cremona e Mantova, con le relative ASST e ATS.

Siamo convinti che debba prevalere lo spirito di collaborazione, con il reciproco riconoscimento delle eccellenze, che sono presenti sia nell'accademia, che nel mondo della professione medica e sanitaria.

Basare sulla fiducia i rapporti tra le diverse professionalità, consolidare la ricerca verso le frontiere della medicina, della genetica, della bioingegneria, traslare nella cura le scoperte della ricerca, curare la formazione umana verso figure sempre più empatiche, è la nostra missione e sarà anche uno dei lasciti dell'emergenza COVID, da cui sogniamo di uscire presto e definitivamente!

Le professioni sanitarie e il corso in infermieristica soprattutto sono un anello importantissimo del *prendersi cura*, per le funzioni indispensabili che questi professionisti svolgono negli ospedali, nelle case di cura, sul territorio.

Nell'evoluzione della sanità, che si accompagna a quella della società e alle nuove sfide poste dalle problematiche ambientali, la medicina del territorio e la prevenzione saranno sempre più importanti.

Per questo si aprono sicure strade di maturazione della vostra professione, che nobilmente nacque grazie alle intuizioni e alla dedizione di Florence Nightingale, nella metà del diciannovesimo secolo.

Curioso notare come l'attenzione della Nightingale alla cura dei feriti della guerra di Crimea nel 1854 sia sostanzialmente contemporanea all'intuizione del fondatore della Croce Rossa, Henri Dunant per un servizio universale, senza confini, intuizione nata proprio qui, a San Martino di Desenzano e Solferino nel 1859. Così come la Crimea ci riporta alla catastrofe in atto in Ucraina, ammo-

nendoci ancora una volta sugli insegnamenti trascurati della storia.

Scrisse Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione Nazionale Ordine Professioni Infermieristiche nell'introduzione al volume in occasione del secondo centenario della nascita di Florence: *"Florence Nightingale ha elaborato, dimostrato e insegnato in una professione che, dal suo agire in poi, è cresciuta costantemente dal punto di vista organizzativo, programmatico, assistenziale, manageriale, accademico e clinico-assistenziale, attraverso il rinforzo disciplinare. Attraverso l'utilizzo del metodo statistico ha ottenuto grandi risultati: l'organizzazione logistica delle strutture ospedaliere, l'organizzazione dei reparti, la gestione degli ospedali militari e da campo... Tutto è cambiato grazie a lei. Nella guerra di Crimea, la sua capacità statistica e intuizione clinica, oltre che l'attenzione verso un'assistenza sistematizzata, abbattono la mortalità dei soldati inglesi grazie all'igiene e alla prevenzione dal 47 al 2 per cento"*.

Florence Nightingale divenne anche la prima donna membro della Royal Statistical Society di Londra e poi membro onorario della American Statistical Association. In un'epoca in cui stiamo scoprendo l'importanza dell'uso delle informazioni anche in medicina, fino agli impieghi dell'intelligenza artificiale, mi pare interessante ritrovare questo interesse anche in chi è ritenuta la fondatrice della professione di infermiere.

Conclude la Mangiacavalli: *"Fu proprio lei a gettare le basi scientifiche per la nascita e lo sviluppo del Nursing. Le sue conoscenze di Scienza e Matematica furono senz'altro fondamentali per ottenere tutti i meriti che le vennero attribuiti, ma furono il suo impegno sociale e lo spirito solidaristico a ispirarla a metterli in pratica."*

Di fronte abbiamo uno sviluppo che, per naturale evoluzione epidemiologica di una società che invecchia, e in cui sono sempre più presenti cronicità, non autosufficienza e fragilità, pone gli infermieri come i pro-

fessionisti d'elezione per assistere i cittadini e gestire i servizi, con azioni sempre più competenti e responsabili in termini assistenziali, progettuali, manageriali e formativi. E questo anche grazie a un percorso che non può esaurirsi con la laurea, ma deve andare oltre, per garantire e confermare la capacità e le possibilità proprie della professione infermieristica, sia pure in un modello multidisciplinare di assistenza. Parlo delle specializzazioni degli infermieri, dello sviluppo di strutture a bassa intensità di cura (ospedali di comunità, reparti a gestione infermieristica, percorsi domiciliari di proattività e presa in carico grazie all'infermiere di famiglia, ambulatori infermieristici, ecc.), ad alta intensità di cura (Pronto soccorso con trattamento infermieristico dei casi minori, maggiore raccordo tra ospedale e territorio, ecc.).”

Siamo consci del dovere di adeguare le conoscenze agli skills richiesti da un mondo in evoluzione rapidissima e stiamo finalmente dando vita al nostro primo laboratorio di simulazione medica.

Sappiamo anche che dobbiamo migliorare la qualità dell'organizzazione della didattica, il tutoraggio, la dotazione infrastrutturale, soprattutto nelle nostre sedi in altre città. Una commissione di studenti e docenti è a disposizione per la raccolta delle criticità e le proposte di miglioramento che vengono anche da qui.

Il 2022 è l'anno del quarantesimo anniversario dell'Università degli Studi di Brescia!

Resa possibile dalla volontà di un sistema Brescia che cerchiamo ogni giorno di rinsaldare, l'Università degli Studi è cresciuta e ha conquistato un ruolo di primo piano nel Paese, con il riconoscimento del decimo posto nell'ultima classifica del Times Higher Education e il quinto come università giovane (con meno di 50 anni). In questa stessa classifica siamo 68° al mondo!

Negli ultimi quattro anni sono stati attivati 12 nuovi corsi di laurea, quindi una crescita importante dell'offerta didattica.

La nostra produzione scientifica è oltremodo aumentata nel periodo pandemico, grazie soprattutto all'area medico-sanitaria.

Mai come in questo momento storico abbiamo bisogno di più *scienza*, di più *conoscenza* e di *coscienza*.

Per questo, maturi nei nostri quarant'anni, siamo proiettati *nel futuro insieme*, slogan che il Presidente della Repubblica ha voluto riprendere nella visita di cui ci onorato lo scorso 18 maggio. Per questo tributo e per la guida del Paese ferma durante tutto il Suo mandato lo ringraziamo di cuore!

Con l'auspicio quindi che questo nuovo anno accademico porti alla nostra Università nuove energie e una rinnovata speranza per un futuro migliore per il nostro Paese, dichiaro ufficialmente aperte le attività didattiche nell'Anno Accademico 2021/2022, 40esimo dall'Istituzione dell'Università degli Studi di Brescia.

**UNIVERSITÀ ECCELLENTI E INCLUSIVE
SONO UNA CONDIZIONE E UN FONDAMENTO
PER SOCIETÀ APERTE, DEMOCRATICHE,
EQUE E SOSTENIBILI**



APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2021-2022
40° DALL'ISTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

*Alla presenza della Commissaria Europea a Innovazione, ricerca,
cultura, istruzione e giovani, della Ministra per l'Università
e la Ricerca, delle autorità locali, di moltissimi Rettori
delle Università italiane*

*Aula Magna della Facoltà di Medicina
Brescia, 26 aprile 2022*

*In occasione della riunione mensile della Conferenza dei Rettori
delle Università italiane*

A warm and grateful greeting to the European Commissioner Mariya Gabriel who honors us with her presence. Dear Commissioner, as Europeans we welcome you with enthusiasm and with sincere gratitude for your work within the Commission. Your commitment for Innovation and Research, Culture and Education and more generally for Youth embodies everything we commit our time and energy to! Your visit on the fortieth anniversary of our young University takes on historical significance!

Un carissimo saluto alla Sig.ra Ministro dell'Università e della ricerca, l'amica Maria Cristina Messa. Come sai, la stima per il Tuo non facile lavoro è profonda e sincera e Ti ringrazio per rappresentare qui oggi tutto il Governo del Paese.

Saluto i tanti Colleghi Rettori che stamane hanno tenuto qui a Brescia la loro assemblea mensile ed in particolare il nostro Presidente, Prof. Ferruccio Resta che ha consentito questa felice opportunità: è per noi un grande piacere ed un onore avervi qui, un giorno che rimarrà indelebile nella storia dell'Università di Brescia.

Un deferente benvenuto a tutte le Autorità, civili, militari e religiose, ai tanti colleghi e colleghe docenti e del personale tecnico-amministrativo e alle carissime studentesse e studenti.

Lasciatemi poi rivolgere un saluto affettuoso ai nostri studenti e studentesse Ucraini e alla Prof. Olena Motuzenko, dell'Università Nazionale di Kyiv "Taras Shevchenko", incaricata dal Ministero ucraino di coordinare le iniziative di solidarietà per l'accoglienza negli atenei italiani del personale docente e degli studenti ucraini in fuga dalla guerra. Cara Olena nell'abbracciare Te includiamo virtualmente tutto il Tuo popolo sofferente.

Siamo tornati a riempire quest'aula, anche se non sono pochi coloro i quali hanno dovuto rinunciare per la coda di una pandemia che ancora non ci abbandona definitivamente. Salutando loro, saluto anche i componenti della nostra comunità universitaria i quali non possono essere con noi per altri motivi di salute, augurando una pronta guarigione.

Subito un grazie sentito a chi ha reso possibile questa giornata, con il solito impegno generoso e instancabile e grazie al coro che ci accompagna nei momenti solenni.

Forty come non mai

È lo slogan che abbiamo scelto per quest'anno di anniversario, giocando sulla traduzione inglese del numero 40.

Celebrando la mia ultima apertura dell'anno accademico in qualità di Rettore, è forte la tentazione di elencare le buone cose fatte. In parte lo farò, senza mai rinunciare a guardare alle prospettive future. Per mio carattere sono però sempre più tormentato da ciò che non ho fatto e attratto dall'orizzonte che ci sta davanti. La parola che meglio identifica la missione delle università è infatti *futuro*, prospettiva per la quale dobbiamo essere attrezzati.

Imposterò dunque il registro del mio intervento sui nostri punti di forza per la creazione di valore pubblico e sulle sfide per i prossimi anni. Noi esistiamo per il bene del Paese e ad esso dobbiamo rendere conto, in primis ai giovani, che costituiscono il 94% della nostra comunità: *the next generation!*

Il fine dell'Università

Per cercare di anticipare il futuro, vorrei iniziare con un interrogativo di fondo, sul fine dell'Università, e in particolare di un'Università generalista di medie dimensioni come la nostra, collocata in una delle regioni motori d'Europa, di uno dei paesi fondatori dell'Unione, scrigno di un archivio immenso di storia e di cultura.

Non si tratta di un esercizio retorico, ma di un'occasione di rimotivazione del nostro operare, per evidenziare le direzioni di miglioramento.

La prima e più radicale delle domande è: a cosa serve oggi l'Università?

Ho letto tempo fa un articolo su un blog, rivolto ai giovani che devono scegliere il percorso di studi dopo il diploma superiore. Il titolo recitava: *“4 motivi per cui concentrarti solo su un percorso uni-*

versitario oggi potrebbe essere una scelta sbagliata per il tuo futuro". Sono le argomentazioni non banali di un social media manager, che portano a queste conclusioni: "meglio studiare da soli ed acquisire le competenze per poter lavorare come freelance per clienti che pagano per il tuo vero valore. Perché da soli? Perché l'Università pubblica, creata nel XIX secolo per far fronte alle esigenze crescenti della rivoluzione industriale – continua l'articolo –, è fondata sul principio sbagliato di abilità accademiche.

Questo ha portato la gerarchia accademica a basarsi principalmente su due idee: le discipline più utili per il lavoro sono in cima, trascurando alcune materie come musica, arte e filosofia, solamente perché non hanno un riscontro immediatamente pratico e l'abilità accademica domina l'idea che abbiamo oggi di intelligenza. La conseguenza è che molte persone di talento, brillanti e creative credono di non esserlo, solo perché eccellono in qualcosa al quale il sistema scolastico non dà importanza.

Una delle convinzioni sociali più forti riguardo la laurea e l'università in generale è che siano sinonimo di intelligenza, e soprattutto essenziali per differenziarsi nel mondo del lavoro e fare carriera. Ma ad un tratto i titoli di studio non sembrano avere più tanto valore. Oggi molti giovani con una laurea in tasca sono spesso a casa a giocare ai videogame. Quello che pensavamo e pensiamo della struttura educativa oggi non ha più senso. Non tiene conto di tutti i tipi di intelligenza. L'intelligenza è varia, non è una risorsa unidimensionale. L'Università sviluppa concetti, non competenze. Il mondo va sempre più veloce: ritrovarsi dopo 3 o 5 anni di università con molti concetti in testa, ma con zero o poche competenze, sarà fatale nel mondo del lavoro, soprattutto digitale, dove ci sono ragazzi che a 20 anni hanno già diversi anni di esperienza".

Si tratta di una voce tutt'altro che isolata, che nel nostro territorio bresciano trova molte assonanze. Operiamo in una regione dove

l'imprenditorialità è *genetica* e non poche aziende multinazionali sono state fondate e sono ancora rette da geniali imprenditori con un tasso di scolarizzazione anche inferiore alla secondaria superiore.

Una seconda considerazione si lega a questa prima obiezione di fondo: è il tema della diversificazione dell'offerta formativa, dalle academy, ai corsi di formazione non universitari

Non v'è dubbio che vi sia una imprescindibile domanda di programmi formativi post-diploma con una funzione professionalizzante, con largo spazio alle competenze e a skills poco diffusi nelle università tradizionali, e con la dovuta flessibilità. Alcune Academy, spesso sviluppate anche in collaborazione con le Università, costituiscono un'esperienza molto rilevante, alla quale si accede senza un controllo rigoroso (come quello che noi operiamo) dei prerequisiti. Si parte da un'azienda o un poll di aziende tematicamente affini e si costruiscono dei *saper fare* in tempi brevi. Sono a volte anche delle occasioni di riorientamento della scelta iniziale di un percorso universitario o addirittura delle opportunità per chi è già laureato.

Anche la nuova legge sugli Istituti Tecnici Superiori li definisce ITS Academy. Un momento importante di completamento dei percorsi secondari superiori, che non ha l'ambizione verso ciò che per noi è irrinunciabile: la visione globale della formazione e la solidità della costruzione di un metodo di apprendimento e di un pensiero critico.

Alla flessibilità e immediata spendibilità del percorso di formazione si rischia quindi di contrapporre una fragilità e rigidità negli sbocchi professionali.

Un'ultima domanda che vedo sorgere con insistenza dopo il COVID: le università "tradizionali" sono diventate telematiche a causa della pandemia, perché quindi continuare a considerare di serie B le università dichiaratamente telematiche?

Si tratta di una questione più delicata delle due precedenti, an-

che perché molti docenti che insegnano nelle università telematiche provengono da università tradizionali e quindi condividono percorsi e bagaglio di ricerca. Peraltro questa realtà non è in bianco e nero. Vi sono attività telematiche promosse da università tradizionali e università telematiche che hanno costituito dei campus per la didattica in presenza.

Vorrei però che il dibattito non si collocasse sul piano degli strumenti tecnologici (cui il termine telematico rimanda), quanto sulla finalità. Ho sempre pensato che le università tradizionali, come la nostra, abbiamo come fine la preparazione di laureati pronti per inserirsi al meglio nel mondo del lavoro, ma anche l'ambizione di crescere cittadini responsabili, capaci di restituire valore alla società che ha permesso loro di formarsi (come ebbe a scrivere molti anni fa Ernst Schumacher).

Non ho alcun dubbio sul fatto che sempre più i nostri giovani abbiano bisogno di momenti ed esperienze educative di largo respiro, dove la formazione ad una maturità civica è forse una delle caratteristiche più rilevanti. Da anni infatti cerchiamo di mettere in sintonia la nostra comunità universitaria con il mondo esterno, le sue istanze, le preoccupazioni, le sfide, le ricorrenze, al fine di educare all'ascolto e all'empatia verso quanto ci circonda.

Questo obiettivo esula dalla finalità immediata di rispondere alla domanda del mercato del lavoro. È per questo che uno dei fattori di qualità delle università (peraltro misurato dai ranking internazionali) è il rapporto docenti strutturati/studenti.

Se noi a Brescia abbiamo 24 studenti per docente e la media europea è 15, quella delle università telematiche è generalmente molto, molto più alta.

Oggi la nostra società ha più che mai bisogno del contributo delle sue università

Dopo aver sollevato alcune domande credo ineludibili, ripartiamo da una convinzione profonda, ben espressa dall'incipit della strategia europea per le Università: *Oggi la nostra società ha più che mai bisogno del contributo delle sue università. L'Europa, in un mondo in rapida evoluzione, sta affrontando sfide importanti – il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, la trasformazione digitale e l'invecchiamento della popolazione – in un momento in cui è colpita dalla più grande crisi sanitaria globale dell'ultimo secolo e dalle sue ricadute economiche.*

La posizione dell'Europa nel mondo e il benessere e la prosperità delle generazioni future dipenderanno dalla nostra risposta. Il settore dell'istruzione superiore ha un ruolo essenziale da svolgere nella ripresa post-pandemica dell'Europa e nel plasmare società ed economie sostenibili e resilienti.

Università eccellenti e inclusive sono una condizione e un fondamento per società aperte, democratiche, eque e sostenibili, nonché una crescita sostenuta, l'imprenditorialità e l'occupazione.

Quale modello di creazione di valori pubblici ha seguito la nostra Università e quali risultati abbiamo raggiunto?

Dal punto di vista funzionale, l'Università degli Studi di Brescia si colloca in una categoria che raggruppa la maggior parte degli atenei italiani: un'Università generalista e non focalizzata, con presenza di ricercatori prevalentemente in 11 aree e corsi di laurea in 7 delle 14 aree CUN. L'offerta didattica è largamente coerente con la domanda formativa presente nel territorio di riferimento.

Siamo peraltro consapevoli di dover aumentare ancora la diversificazione dell'offerta per cogliere alcune esigenze, per esempio la

formazione superiore del personale della pubblica amministrazione e alcune prospettive fortemente interdisciplinari tra medicina ed ingegneria.

La nostra offerta parte della necessità di intercettare la domanda con percorsi che iniziano a Brescia e quindi partono dalle lauree triennali o a ciclo unico: queste sono infatti 33, a fronte di 21 lauree magistrali biennali.

Fondiamo la nostra azione su una consolidata e sistematica interazione con il territorio e i suoi attori, istituzionali, imprenditoriali, culturali, sociali ed economici, dando grande importanza alla terza missione, a dispetto della poco lusinghiera valutazione ricevuta recentemente su questo punto dall'Agenzia nazionale di Valutazione.

Il nostro corpo docente si sta rinnovando: si sono costituite forti e autonome scuole, che hanno fatto crescere generazioni di ricercatori. Nello scorso biennio abbiamo arruolato 106 nuovi docenti e ricercatori, al netto delle progressioni di carriera interne. La prospettiva su cui dobbiamo lavorare è l'attrattività di docenti che non abbiamo svolto tutta la loro carriera nel nostro ateneo e di docenti dall'estero.

Per questo delibereremo domani una quota di punti organico per le chiamate dall'estero. Anche il personale tecnico amministrativo è in aumento, dopo anni di stagnazione, con 75 nuove assunzioni nello scorso biennio, con un saldo netto di oltre 20 unità, un abbassamento sensibile dell'età media ed un innalzamento della categoria di impiego.

Un' Università *faro*

Per usare la classificazione adottata da Giorgio Donna in un interessante studio del 2018, la nostra università si può quindi definire *Università faro*. Ci caratterizziamo infatti per una fortissima attrazione di studenti dalla nostra provincia e da quelle limitrofe, pur

subendo un forte esodo di studenti verso un sistema universitario fortissimo e diversificato, con molte sedi prestigiose non lontane da noi. Eppure non ci sottraiamo alle sfide derivanti dal confronto sovralocale, forti di un sistema territoriale molto ricco e della solidità del nostro corpo docente.

Diversamente da altre università della stessa categoria, la nostra funzione nel territorio è di essere *uno tra diversi forti attori di sviluppo*, economico e sociale.

Per valore aggiunto prodotto e per popolazione la Provincia di Brescia è la quinta area territoriale del Paese, dopo le quattro principali Città Metropolitane italiane, ma per tasso di laureati è ultima rispetto alle aree più avanzate d'Europa, 95° tra le provincie italiane (65° la città)!

E del resto i nostri laureati magistrali continuano a registrare uno dei più alti tassi di occupazione ad un anno dalla laurea, a riprova della capacità di assorbimento (o della carenza?) di laureati. Il 94,0% dei laureati magistrali biennali ad un anno è occupato: dieci punti percentuali in più rispetto alla media regionale e venti in più rispetto a quella nazionale.

Questa città manifesta un'innata (direi genetica) propensione all'imprenditorialità e quindi ha un compito in cui essa stessa talvolta non crede fino in fondo. Solo a Brescia si conta un numero di imprese manifatturiere in ragione di una ogni 93 abitanti, quando lo stesso rapporto è 111 in Lombardia e 128 in Italia.

Eppure si fatica a togliere quella lieve patina di provincialismo che a volte si stende sui territori che si percepiscono come periferici rispetto ai principali poli del paese.

Per questo paghiamo anche lo scotto di realtà economiche e istituzioni che, ancora spesso e non sempre motivatamente, agiscono riferendosi ad altre università.

Peraltro siamo quindi consapevoli che solo la nostra crescita di prestigio nazionale e internazionale potrà darci lo status di riferimento privilegiato per il territorio di elezione. Per questo ambiamo a sviluppare infrastrutture di ricerca e alleanze che possano consentirci non solo di accompagnare, ma di anticipare i fenomeni di trasformazione, come deve essere per un'università.

In questo senso va collocata la nostra funzione in una città che sempre più vuole caratterizzarsi come città universitaria. Per farlo abbiamo ricostituito la Fondazione Ente Universitario Lombardia Orientale (EULO)-Università di Brescia, con Comune e Provincia.

L'EULO ha consentito l'impianto dell'Università a Brescia e siamo convinti possa costituire una leva importante per consolidare un ruolo incompiuto di città universitaria. Oggi Brescia ha uno studente ogni 10 abitanti, lontano dunque dal rapporto di città universitarie storiche come Bologna, con uno studente ogni 4,5 abitanti. Nella collaborazione con Comune e Provincia che con noi hanno costituito la Fondazione, apportandovi una dotazione immobiliare molto rilevante, abbiamo anche recentemente realizzato la nuova mensa in centro storico e alcune nuove attrezzature sportive.

Abbiamo raggiunto e superato una dimensione che alcuni autori ritengono ottimale (De Martin nel 2017 la identifica in 15.000 studenti). Io credo tuttavia che il potenziale dell'Università di Brescia sia più spostato verso i 20.000 studenti, pur senza confondere la qualità con la dimensione. Questa sarebbe la risposta più adeguata alla domanda del territorio, anche tenuto conto della densità di università nel nord-ovest, pur senza peggiorare il rapporto studenti/docenti.

Consapevoli che uno dei fattori di sviluppo è la capacità di intercettare la domanda del territorio, negli ultimi 4 anni abbiamo attivato 12 nuovi corsi di laurea e altri due corsi di laurea magistrale (uno dei quali in inglese) sono stati approvati per il prossimo anno accademico.

Abbiamo puntato sull'innovazione e la digitalizzazione, dopo aver creato due nuove aree disciplinari importanti: agraria e farmacia.

Riprendendo le mie parole iniziali, sappiamo che il mercato del lavoro ha bisogno di figure intermedie, con una forte caratterizzazione professionalizzante. Per questo lavoriamo insieme alle Istituzioni sia per un progetto pilota di percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS Academy), che nelle due Lauree ad orientamento professionale, approvate con DM 446/20 e già attive: *Tecniche industriali di prodotto e di processo* e *Tecniche dell'edilizia*, che ha già il suo primo laureato, in meno di tre anni.

Nel primo caso, quello degli ITS, si tratta di un progetto che colmi il gap anche in altri nuovi settori strategici, come quello del turismo e dell'agricoltura di precisione. Dobbiamo però lavorare ad un progetto culturale specifico, senza basarsi prioritariamente sul miraggio di un accesso facilitato all'università.

Nel secondo caso, quello delle lauree professionalizzanti, l'attenzione si sposta sul fatto che non devono sovrapporsi agli ITS, anche se si tratta di percorsi universitari, limitati al triennio, ma raccordarsi con essi, scegliendo aree di competenze diverse.

Serve infatti una razionale organizzazione della filiera formativa e degli sbocchi professionali, che probabilmente richiederà anche una revisione a ritroso dei 13 anni di scolarizzazione pre-universitari del nostro sistema, ove si trova una delle debolezze del modello rispetto alla competizione internazionale.

Confidiamo che l'esperienza bresciana dei nuovi ITS e delle Lauree professionalizzanti stimoli il raccordo con la revisione del DPR 328/2001, eliminando le sezioni separate degli Albi, piuttosto consentendo l'accesso ad albi diversi in funzione della laurea conseguita. Penso soprattutto alla figura dell'ingegnere e dell'architetto.

La prospettiva dell'interdisciplinarietà

L'interdisciplinarietà non è un esercizio di simulata focalizzazione, tendente a restringere o privilegiare campi di attività rispetto ad altri, ad identificare temi di ricerca prevalenti a scapito di altri. Anche le sfide di fondo che stiamo affrontando, da quelle poste dai cambiamenti climatici, alla diffusione dell'innovazione tecnologica, all'intelligenza artificiale, non devono spegnere la varietà e la ricchezza delle singole esperienze di ricerca, delle ricerche di base dettate dalla curiosità, delle scoperte casuali poste dall'allenamento all'osservazione della natura e dei fenomeni sociali, della costruzione di quadri di senso per il nostro vivere collettivo.

L'interdisciplinarietà si gioca soprattutto nella capacità di dialogo tra i ricercatori e più ancora nella trasmissione ai giovani di un sapere non solo fondato sullo specifico disciplinare, ma sull'analisi critica e sull'esplorazione delle frontiere delle diverse discipline. Le possibilità poste dalla riforma del DM 270/99 sono importanti, direi essenziali per la costruzione di proposte di laurea multiple a livello internazionale.

Mi piace poi citare l'esempio del master Intelligenza Artificiale *Mente Impresa*, che rappresenta il nostro esempio più variegato di collaborazione multidisciplinare, grazie all'attività della *School of Management and Advanced Education*.

La ricerca

Nella funzione della nostra Università didattica e ricerca sono pienamente integrate, convinti che è proprio da questo connubio che deriva la caratteristica distintiva dell'istituzione universitaria.

Inutile sottolineare quanta speranza generino i prossimi finanziamenti legati al PNRR, ma anche le iniziative già intraprese, quale quella del Laboratorio di informatica e tecnologie mediche,

co-finanziato da Regione Lombardia, che si pone l'obiettivo di realizzare una infrastruttura in grado di acquisire, archiviare e processare un volume elevato di dati clinici e biometrici in modo da realizzare una piattaforma per lo sviluppo di sistemi diagnostici, prognostici, terapeutici e di simulazione, avvalendosi di tecniche basate sull'Intelligenza Artificiale e sulla realtà virtuale e aumentata per simulare scenari clinici reali. Così pure il nascente Centro di simulazione medica, per la formazione del crescente numero di studenti dell'area medico-sanitaria. Il progetto di Giustizia predittiva, in collaborazione con le Istituzioni della Giustizia ed il nascente centro studi sui trend macroeconomici in collaborazione con la Camera di Commercio.

La performance dei nostri ricercatori, se misurata con la produzione scientifica, è in costante aumento ed ha registrato una collocazione eccellente nei due anni segnati dalla fase più acuta della pandemia. La *ricerca* in area medica ha visto nel 2020 una crescita del 31% dei prodotti, di cui ben 55% di incremento degli articoli su riviste e un primato in fatto di citazioni. Quanti importanti risultati di ricerca dei nostri laboratori, dall'isolamento delle varianti del virus ad opera del laboratorio di virologia, al centro di ricerca sulle conseguenze del Long-COVID, alla collaborazione con il centro NEMO di Gussago.

Alle tante attività di ricerca sulla sicurezza, dalle infrastrutture, ponti e viadotti, alle analisi sugli incidenti stradali, alle bonifiche di siti contaminati, all'uso di materiali innovativi, al recupero di materiali inerti per le costruzioni. E poi ancora le ricerche sul mercato del lavoro, sulle disuguaglianze, sulla giustizia riparativa.

Sono orgoglioso di ricordare alcuni risultati individuali, che sono frutto di collaborazioni ampie, scusandomi per la parzialità delle citazioni.

In tempi recenti abbiamo accolto due vincitori di ERC: Elena Verdolini, con un progetto congiunto con il Centro Euromediterraneo sui *Cambiamenti Climatici* e Francesco Negro, con un progetto su *Induction of neuromuscular plasticity for natural motor rehabilitations*.

Pure vincitori di importanti riconoscimenti: Elza Bontempi vince la competizione europea con il brevetto *Metodo di recupero di materiali da rifiuti o scarti tramite processo carbotermico migliorato*. E la medaglia Hall 2021 per gli studi nel campo della teoria dei disegni.

La sfida dell'eccellenza

Non sfuggiamo all'attenzione all'eccellenza delle attività di ricerca, così come dobbiamo riconoscere e valorizzare le migliori esperienze didattiche.

Accogliamo con prudente entusiasmo il nostro collocamento nel ranking Times Higher Education 2022. Nell'ultima edizione del ranking, la nostra Università si è posizionata nella fascia 351-400 (in miglioramento di oltre 50 posizioni rispetto all'edizione precedente). Il nostro ateneo si è distinto principalmente per l'alto numero di citazioni delle pubblicazioni scientifiche dei suoi ricercatori (UniBS è tra le top 100 al mondo per citazioni). Considerando le università italiane, Brescia è il 10° ateneo tra i 51 classificati e si posiziona inoltre tra i primi 100 atenei (68°) nella Young University Rankings 2022 (quinto in Italia).

Dobbiamo sfatare la convinzione di inefficienza e inaffidabilità delle strutture italiane, priva di fondamento in quanto il sistema universitario italiano è il settimo al mondo nella classifica QS ranking con 56 atenei classificati. Si rischia sempre di denigrare l'immagine dell'istituzione pubblica agli occhi della pubblica opinione

e così si aiuta a legittimarne il definanziamento, che poi finisce per inverare l'immagine denigratoria.

Così come dobbiamo sottoporre a valutazione critica anche l'esercizio innegabilmente necessario della valutazione interna al nostro paese. Adottiamo ancora dei sistemi rigidi, quando la flessibilità è la parola d'ordine, sia per la valutazione della produzione scientifica (un lavoro enorme che dura più di due anni, a fronte di sistemi di monitoraggio in tempo reale sempre più diffusi), che per la classificazione dei risultati della ricerca. Un buon risultato di ricerca può essere scritto su un tovagliolo in un bar, prima che in una rivista di classe A.

La prospettiva della coopetizione

Le Università farò giovani di collaborazioni con le Università ad esse vicine. Per questo, abbiamo instaurato un rapporto molto stretto negli ultimi mesi con l'Università degli Studi di Bergamo, che mi rallegra molto e di cui ringrazio il Rettore.

Sono sicuro che darà presto frutti tangibili.

Il nostro territorio comune di riferimento è la Lombardia Orientale, che non trova una definizione amministrativa, ma che costituisce uno dei motori economici del Paese. Con i suoi 3.200.000 abitanti, in uno schema polarizzato di città, che può costituire un modello virtuoso anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale, oltre che per la simile ricchezza imprenditoriale.

La sfida dell'internazionalizzazione

I nostri studenti internazionali sono in aumento, ma siamo molto attenti che internazionalizzazione non significhi brain draining.

A livello locale abbiamo sperimentato con la Camera di Commercio un'iniziativa dal grande successo. Un censimento delle sedi

estere delle imprese bresciane, un finanziamento per attrarre studenti da paesi terzi che possano passare un periodo di studio in Italia, svolgere stage aziendali in quelle imprese e ritornare nei loro paesi, con una prospettiva solida di occupazione, dopo aver maturato una conoscenza diretta delle caratteristiche produttive. A fronte di una decina di borse, abbiamo ricevuto oltre trecento domande!

Sono tuttavia ancora molte le opportunità non sviluppate di scambi internazionali, legate all'offerta didattica in lingua inglese – che nel nostro Ateneo deve crescere –, ma non solo. La lingua italiana conserva attrattività, soprattutto per alcuni corsi di studio e per alcune aree geografiche dove il suo insegnamento non si è mai perso.

Non può tuttavia esistere una vera attrattività anche internazionale senza una sempre maggiore attenzione alle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti umani, di cui purtroppo abbiamo frequente notizia.

Tra le tante attività in questa direzione, sono fiero che il nostro Ateneo abbia co-fondato insieme all'Università di Pisa la rete delle università per la pace, dando vita al Centro di ricerca e servizi *University for Peace*; che aderisca alla rete dei delegati per la cooperazione internazionale (CUCS) e alla rete Scholars at risk.

Coerentemente siamo molto fiduciosi che il sostegno voluto dalla nostra Ministra, insieme al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale alla rifondazione di Uni-Italia possa finalmente dare al nostro paese un'agenzia in grado di promuovere sistematicamente e in coordinamento con la CRUI il sistema universitario italiano all'estero.

Ma lasciatemi qui ringraziare il collega e amico Prof. Stefano Geuna che ci ha offerto di unirci come soci associati all'alleanza europea coordinata dalla Sua università, UNITA. Ne siamo grati e

orgogliosi e daremo tutto il nostro contributo anche per superare insieme le difficoltà, che la Commissaria e la nostra Ministra ben conoscono, che ancora incontriamo nella costruzione di percorsi comuni, verso l'obiettivo delle Università Europee.

L'equilibrio di genere

Dal Bilancio di genere approvato lo scorso anno emergono, in sintesi, alcuni dati che devono essere tenuti in considerazione nella progettazione e nell'attuazione delle misure correttive, contenuto nel Gender Equality Plan che sottoporremo domani agli Organi di Ateneo. Per quanto riguarda la componente studentesca, ad esempio, vi sono corsi di studio che presentano una composizione di genere squilibrata, specie nell'ambito delle lauree STEM. Nella carriera universitaria, poi, sono in media le donne che raggiungono risultati migliori e che si laureano più spesso in corso e con votazioni più elevate.

Nonostante questo, tuttavia, le donne incontrano maggiori difficoltà nell'inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto dal punto di vista retributivo, a parità di posizione professionale con i colleghi uomini.

Anche nei percorsi di dottorato si registrano alcune criticità, che si traducono nell'abbandono da parte delle donne, specie in connessione con il periodo di maternità. Alcuni degli interventi correttivi proposti in questo ambito riguardano l'orientamento degli studenti e delle studentesse (a partire dalla scuola primaria) e l'adozione di misure volte a favorire la conciliazione tra lavoro e cura.

Per quanto attiene al personale docente e ricercatore, il dato più evidente è la scarsa presenza delle donne nelle fasce più alte della docenza (ordinari/e e associati/e), che si traduce poi, conseguentemente, in una limitata presenza negli organi di governance dell'Ateneo.

neo. Anche per il personale tecnico-amministrativo il Bilancio individua alcune aree di criticità. Nonostante in questa componente la maggiore presenza femminile sia costante in quasi tutte le aree (le donne rappresentano complessivamente i 2/3 del PTA), permangono ancora differenze retributive tra uomini e donne in quasi tutti i livelli di inquadramento. Inoltre, la distribuzione ancora molto squilibrata dei compiti di cura (figli, assistenza a familiari fragili, ecc.) fa sì che le donne ricorrano molto più spesso al part-time e al lavoro agile, con inevitabili ricadute sulla retribuzione e sulle prospettive di carriera.

Il Bilancio si conclude con l'indicazione di tutte le azioni di contrasto alle differenze di genere: si va dalle azioni volte a contrastare la segregazione orizzontale e verticale, a quelle volte a promuovere la considerazione della prospettiva di genere nella didattica e nella ricerca, dalle azioni per volte alla promozione del benessere organizzativo, a quelle volte alla lotta alle discriminazioni, al mobbing e alle molestie.

Le necessarie nuove competenze

Secondo il World Economic Forum del 2016 dieci sono le competenze chiave per i giovani nel futuro: risoluzione di problemi complessi, pensiero critico, creatività, gestione delle persone, coordinamento con gli altri, intelligenza emotiva, giudizio e capacità di decidere, orientamento al servizio, negoziazione, flessibilità cognitiva.

Ma lo stesso Forum, dopo la pandemia, riduce a tre gli skills per crescere bene in un mondo post-pandemico:

– l'alfabetizzazione al futuro: un'abilità che consenta a tutti di comprendere meglio il ruolo che il futuro gioca nella loro percezione del presente, cercando di immaginarlo;

- la speranza;
- la fraternità.

Si chiude il cerchio con l'immagine di Università che ho tentato di tratteggiare fin dall'inizio. Ci ha sempre guidato l'idea che l'Università non debba solo trasmettere e verificare l'apprendimento di un insieme di conoscenze analitiche o tecniche, ma si debba allargare:

- allo sviluppo di competenze trasversali: ma su questo resta un lungo cammino da fare, per il quale so che la Commissaria è molto impegnata;

- alla trasmissione di valori alla base del vivere civile, anche svolgendo una funzione di supplenza rispetto al vuoto lasciato da altre agenzie educative; i nostri giovani spesso saltano dalla famiglia all'Università, senza esperienze intermedie di socialità;

- alla coltivazione della creatività e della curiosità, che spesso esistono in misura maggiore nei nostri giovani e che dobbiamo essere attenti a non spegnere;

- alla consapevolezza della grandezza e della bellezza di quanto la ricerca scientifica in tutti i campi ha prodotto e continua a produrre: su questo punto il nostro entusiasmo e la nostra capacità didattica sono fondamentali.

Mi pare che queste aspirazioni siano in linea con i pilastri della Strategia Europea di cui ci parlerà poi la Commissaria.

Arricchiti oggi dalla presenza di così tante università prestigiose, moltissime delle quali sono qui oggi rappresentate dai loro rettori, realtà a cui guardiamo con ammirazione, spero troveremo l'orgoglio di credere che le storie belle hanno sempre un inizio e si costruiscono con la perseveranza, che significa anche resilienza di fronte alle difficoltà. Convinti che tutte le diverse tipologie di università servano al nostro Paese e all'Europa, forse dovremmo pensare a

sistemi di valorizzazione dei cluster basati non tanto (o non solo) sulla dimensione studentesca, sui rankings, sulla Valutazione della Qualità della Ricerca, ma sulla funzione che ogni Istituzione svolge per il bene della società europea.

Con questa speranza dichiaro quindi aperto l'Anno Accademico 2021/2022 dell'Università degli Studi di Brescia, 40esimo dalla sua Istituzione. Grazie.

**SIAMO FATTI PER UN DESTINO DI GRANDEZZA,
CHE DERIVA DALLA PIENA REALIZZAZIONE
DEI PROPRI TALENTI**



*AD MAIORA – CONSEGNA DEI DIPLOMI DI LAUREA E LAUREA
MAGISTRALE DEGLI ANNI ACCADEMICI 2018-2019,
2019-2020 E 2020/2021*

*Alla presenza del Sindaco, delle autorità locali e del Presidente
dell'Associazione Alumni*

*Campo Marte
Brescia, 12 giugno 2022*

Benvenuti e benvenute a questo ormai tradizionale momento di festa della nostra Università. Ringraziamo l'Amministrazione comunale per la concessione di questo spazio. Così come ringrazio il Sindaco che non ha mai fatto mancare la sua presenza e testimonianza a questa festa.

Siamo in uno spazio adeguatamente grande per poter accogliere quest'anno 708 laureati magistrali e 174 laureati triennali, insieme – finalmente – a parenti ed amici.

Abbiamo dato la possibilità anche a chi non ha potuto celebrare in presenza il momento gioioso del conseguimento del titolo di studio, anche triennale, nei due difficili anni passati.

Si è trattato di un momento tragico per il mondo intero e per questa città in modo particolare, che speriamo possa essere definitivamente superato. Il nostro pensiero sarà sempre rivolto a chi ha sofferto quei tragici distacchi, così come a chi in questi mesi ha sofferto per altri lutti o per la malattia, inclusi gli strascichi del post-covid.

Il mondo era ansioso di riprendere un percorso, comunque non facile, con l'Europa sostenuta da un programma di sviluppo senza precedenti su così vasta scala: il programma Next Generation EU, la vostra generazione!

Ma la brutale aggressione dell'Ucraina da parte della Russia ci ha ridestato ad un altro presente, che non avremmo pensato di rivedere nei confini dell'Europa geografica: la guerra!

Per rispetto, prima di celebrare la nostra festa, Vi chiedo quindi un minuto di silenzio, in piedi, per tutte le tante decine di migliaia di vittime di questa assurda guerra. Grazie.

Pensate che solo nel 2015 Noah Harari nel bel volume *Homo Deus* scriveva: *“All'alba del III millennio, il risveglio dell'umanità è accompagnato da una stupefacente constatazione. (...) da qualche decennio siamo riusciti a tenere sotto controllo carestie, pestilenze e guerre. (...) Da incomprensibili e incontrollabili forze della natura sono state trasformate in sfide che possono essere affrontate”*.

La realtà, come purtroppo spesso accade, supera, nel bene e nel male, la nostra capacità previsionale. Abbiamo rivisto la pestilenza e ora, senza mai trascurare le sofferenze legate ai circa settanta conflitti armati che insanguinano il mondo, la nuova guerra a noi vicina e con essa anche il rischio di una carestia. Il Presidente Zelensky ha affermato poche ore fa: *“Se l'Ucraina non sarà in grado di esportare i propri prodotti alimentari, il mondo dovrà affrontare una grave crisi alimentare e una carestia in molti paesi dell'Asia e dell'Africa”*.

Bisogna dire per correttezza che Harari riconosce che *“miliardi di umani che vivono nei paesi in via di sviluppo e in quelli più arretrati continueranno a dover gestire povertà, malattie e violenza”*, ma l'estensione globale di questi pericoli non era nell'orizzonte previsionale del mondo più economicamente sviluppato.

Tuttavia il registro del mio breve intervento vuole essere come sempre la speranza, la fiducia nel futuro, che si basa sulla fiducia in voi, nella nostra grande Università, in questa città, nel nostro Paese e nell'Europa!

Vi siete già resi conto di come la laurea sia solo una tappa, seppur unica e fondamentale, nel cammino della vita! Una tappa resa possibile da chi vi ha sostenuto, direttamente e indirettamente, in questi anni!

Saluto quindi le vostre famiglie, i vostri amici e amiche. Gioiamo insieme per questo traguardo importantissimo, sapendo che il vostro sostegno materiale e morale potrebbe essere ancora molto utile, in un Paese che non valorizza sufficientemente i giovani. Troppo spesso la formazione superiore non è adeguatamente riconosciuta anche economicamente, nel settore pubblico come in quello privato. È un tragico errore che disaffeziona i giovani ad intraprendere un percorso talvolta lungo e difficile, un cammino che richiede rinunce e sacrifici economici. Gli effetti si fanno sentire in maniera peculiare nella nostra provincia: essa è, per valore aggiunto prodotto e per popolazione, la quinta area potenza economica del Paese, dopo le quattro principali Città Metropolitane italiane, ma per tasso di laureati è ultima rispetto alle aree più avanzate d'Europa, 95° tra le provincie italiane (la città è 65°)!

Di nuovo però non disperiamo: questo Paese e anche questa provincia possono cambiare e non trascurate il fatto che ciò dipende anche dal vostro impegno!

Studiare serve, anzi è indispensabile, per esercitare appieno la nostra libertà, per maturare come persone, per poter seguire l'evoluzione di una società complessa. E del resto i nostri laureati magistrali continuano a registrare uno dei più alti tassi di occupazione ad un anno dalla laurea. Oltre il 90,0% dei laureati magistrali biennali ad un anno è occupato: quasi dieci punti percentuali in più rispetto alla media regionale e venti in più rispetto a quella nazionale.

Ma noi non guardiamo solo al nostro bacino di elezione: la nostra crescita di prestigio è e deve essere internazionale, per poter acquisire finalmente lo status di riferimento privilegiato per questo territorio. Per questo ambiamo a sviluppare infrastrutture di ricerca e alleanze che possano consentirci non solo di accompagnare, ma di anticipare i fenomeni di trasformazione, come deve essere per un'università.

Quali le prospettive e le sfide che attendono tutti noi?

L'interdisciplinarietà e le nuove competenze

L'interdisciplinarietà non è un esercizio di simulata focalizzazione, tendente a restringere o privilegiare campi di attività rispetto ad altri, ad identificare temi di ricerca prevalenti a scapito di altri. Accanto alle sfide di fondo che stiamo affrontando, da quelle poste dai cambiamenti climatici, alla diffusione dell'innovazione tecnologica a tutti i livelli, all'intelligenza artificiale, ai nuovi scenari energetici, alle scienze e tecnologie quantistiche, alla diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione, alla cybersecurity, ai modelli per un'alimentazione sostenibile, alle neuroscienze e neurofarmacologia, resta il dovere di coltivare la varietà e la ricchezza delle singole esperienze di ricerca.

Così come dobbiamo dare spazio alle *ricerche visionarie*, dettate dalla curiosità e anche da un po' di incoscienza. Parimenti deve tro-

vare possibilità di esprimersi l'imprenditorialità di rischio, anche in settori ancora poco esplorati. Il tutto nel costante allenamento all'osservazione della natura e dei fenomeni sociali, così come della costruzione di quadri di senso per il nostro vivere collettivo.

L'interdisciplinarietà sarà la cifra della vostra esperienza lavorativa. I medici sentono sempre più il bisogno di approfondire le capacità di trattamento dati; gli ingegneri si appassionano ai meccanismi biologici; i giuristi guardano con rispetto e sospetto all'intelligenza artificiale; gli agronomi alle conoscenze dell'ingegneria ambientale; gli economisti alle sfide poste ai paradigmi fondativi dalle esternalità negative delle attività umane.

Non basterà nemmeno la capacità di dialogo tra professionisti di diverse estrazioni: servirà una costante opera di aggiornamento e – perché no – di ritorno ad uno studio, certamente più esperienziale, per acquisire direttamente alcune conoscenze.

Abbiamo attivato un master in *Intelligenza Artificiale Mente Impresa*, che vi invito a frequentare. Mi è così gradita l'occasione per ricordare che è molto attiva e dovete sentire vostra per la formazione permanente nella vostra carriera professionale la nostra School of Management and Advanced Education (SMAE). Ne ringrazio il Direttore, il prof Mario Mazzoleni.

La ricerca

Anche se lavorerete in settori diversi, dalla produzione, al marketing, non trascurate l'importanza dell'apertura mentale tipica del ricercatore. Non si fa ricerca solo lavorando specificamente in quel settore, ma nella vita quotidiana, affrontando problemi con la curiosità e la fiducia nelle proprie capacità e in quelle dei propri collaboratori. Abbiamo valorizzato nei mesi scorsi le esperienze di due nostri alunni che hanno, a diverso titolo, dato lustro alla no-

stra università. Marzia Bolpagni, pluripremiata giovane ingegnere esperta nel Building Information Modelling e Christian Fracassi, co-inventore della valvola che ha consentito una innovativa soluzione per apparati respiratori nel periodo più buio del COVID-19.

L'eccellenza e la cooepetizione

Il richiamo all'eccellenza può nascondere la tentazione subdola della competizione. Non dimentichiamo che la prima sfida non è superare gli altri, ma superare se stessi! Siamo fatti per un destino di grandezza, che non significa in primis né potere, né ricchezza, anche se quelle possono esserne conseguenze. La grandezza deriva dalla piena realizzazione dei propri talenti, tanti o pochi che siano e dalla tenacia con cui raggiungiamo i traguardi che ci poniamo. Ponetevi traguardi alti, non accontentatevi di vite a metà!

La nostra società ha bisogno del sogno e di osare strade completamente nuove, non vedete con quale fatica si affrontano riforme fondamentali cui non possiamo rinunciare. Per darvi solo un dato: siamo al 58° posto nella classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare impresa (23° nell'UE) e il World Economic Forum ci colloca 138° su 141 economie in relazione alla percezione delle imprese sul peso degli adempimenti amministrativi.

Non dobbiamo emendare le leggi che regolano la nostra convivenza civile. Dobbiamo cambiarne molte nel profondo e probabilmente cancellarne alcune per sempre. Il bene comune richiede un cambio di passo epocale.

La sfida dell'internazionalizzazione

Vi abbiamo preparati per cambiare questo nostro Paese, non per il gusto di essere più forti di altri, ma per dare al mondo ciò che noi possiamo dare. Ma la conoscenza non ha passaporto e i confini non

esistono, se non per rassicurarci in un'identità indispensabile per non delirare. Così sarà anche per le vostre esperienze lavorative.

Rafforzate l'immagine e la reputazione del nostro Paese nel mondo, il paese del Rinascimento, capace di un nuovo Rinascimento, il paese dei diritti, il paese della bellezza, delle arti, della musica, della solidarietà, dell'accoglienza, il paese di nuove opportunità.

La dimensione internazionale deve essere la vostra aspirazione, non l'emigrazione, assolutamente. Il nostro paese sta vivendo purtroppo un'emigrazione intellettuale, dopo aver conosciuto imponenti movimenti migratori di mano d'opera. Internazionalizzazione vuol dire vivere aperti alla diversità, che è un valore in tutte le forme in cui si manifesta e in tutte le dimensioni della nostra natura umana, dalla biodiversità, alle manifestazioni culturali, religiose, di attitudine e orientamento personale.

Vivere nell'apertura all'internazionalizzazione significa padroneggiare gli strumenti della comunicazione anche linguistici. Significa approcciare con umile interessamento le esperienze altrui, imparare dai casi migliori, e nello stesso tempo prestare attenzione alle situazioni di violazione dei diritti umani fondamentali, di cui purtroppo abbiamo frequente notizia.

La dimensione internazionale è entrata pesantemente anche nei percorsi educativi: la nostra università è socia affiliata all'alleanza europea coordinata dall'Università di Torino, UNITA. La prospettiva è la costruzione di percorsi di laurea e riconoscimento delle professioni almeno a livello europeo. Non escludo del tutto che anche voi possiate avere l'opportunità nella vostra vita lavorativa di trasformare il vostro titolo di studio italiano in un titolo europeo, acquisendo la possibilità di esercitare la professione anche liberale senza ostacoli in tutto il continente.

L'equilibrio di genere

Siate attenti e attente al riconoscimento della parità di genere nel mondo del lavoro. La parità si acquista con lo sforzo solidale di chi la merita e di chi deve lasciare spazio. Dobbiamo fare ancora molto in questo paese per raggiungerla e gli esempi che leggiamo sulla stampa talvolta ci rimandano sbigottiti ad un passato che speravamo appunto passato! Non è tollerabile condizionare la possibilità assunzionale alla rinuncia alla maternità (e nemmeno alla paternità) e contemporaneamente assistere a centinaia di *curiose* certificazioni di inabilità ad alcune mansioni lavorative. Come si può pensare di non tutelare la generazione in uno dei paesi più *vecchi* del mondo!

Le università non sono esenti dallo squilibrio di genere: nelle posizioni apicali sono di più i maschi e lo vediamo anche da questo palco. Ma stiamo lavorando per cambiare: abbiamo approvato il gender equality plan e destinato risorse per la sua attuazione. ... anche perché in università sono in media le donne che raggiungono i risultati migliori negli studi, laureandosi più spesso in corso e con votazioni più elevate.

Le retribuzioni devono aumentare per tutti e tutte. Anche nel settore pubblico le risorse del PNRR devono poter essere spese non solo per nuove assunzioni, ma anche per aumentare gli stipendi troppo bassi. L'emorragia dei professionisti dal settore pubblico è una minaccia intollerabile alla stabilità delle Istituzioni.

Il Paese deve basare anche le assunzioni pubbliche sul criterio della fiducia e della verifica, non del sospetto che porta all'appiattimento e alla mortificazione delle professionalità.

Concludo con un appello: non dimenticatevi della vostra Università. Il tempo vi consentirà di perdonare le nostre mancanze. Iscrivetevi all'Associazione Alumni, vi è stato consegnato un invito congiunto con il Presidente dell'Associazione che poi vi porgerà un

breve saluto. Vuole essere un luogo di incontro ed un punto di riferimento. Siate fieri di essere alumni dell'Università degli Studi di Brescia che quest'anno compie quarant'anni!

Aiutateci a far sì che quanto avete vissuto sia possibile per sempre più giovani, in un Paese che è penultimo nell'Unione Europea per tasso di laureati.

Oggi festeggiamo l'inizio, un nuovo inizio, siate quindi fiduciosi e non smettete di sognare.

Consegneremo come sempre personalmente i diplomi ad un campione di laureati, con i voti migliori, ma siamo ugualmente fieri di tutti e tutte, e dopo la consegna lanceremo in aria il tocco, segno del nostro desiderio di raggiungere mete sempre più alte e simbolo del nostro impegno affinché il nostro sapere ricada sulla comunità intera.

Non mi resta che augurarvi buona festa e una vita piena di soddisfazioni!

L'Università degli Studi di Brescia ha istituito Brixia University Press (BUP) nel 2011 con la finalità di attivare iniziative editoriali in forma autonoma.

Dopo l'impegno, nelle prime pubblicazioni, di valorizzare il patrimonio storico documentale bresciano, nel 2019 si è dato avvio alla collana "Quaderni", che divulga alcuni eventi significativi dell'Università, e nel 2020 la collana "Documenti", che ha consentito di condividere con le altre istituzioni del territorio gli obiettivi che l'Ateneo intende perseguire. Successivamente sono state avviate le collane "Studi e Ricerche" e "Didattica".

Attraverso Brixia University Press, quindi, l'Università degli Studi di Brescia intende consolidare il proprio ruolo di Istituzione culturale di riferimento per il territorio, divulgando la passione per il metodo scientifico, pubblicando i contenuti delle sue ricerche e aiutando a migliorare la formazione delle nuove generazioni.

Volumi pubblicati nella collana "Quaderni" della Brixia University Press:

- 1 – Maurizio Tira, *Una libera comunità di apprendimento*, 96 pagine, dicembre 2019
- 2 – *Laurea Honoris Causa a Manlio Milani*, 72 pagine, marzo 2021
- 3 – *Laurea Honoris Causa a Jeffrey Sachs*, 120 pagine, marzo 2022
- 4 – Maurizio Tira, *Nel futuro insieme*, 104 pagine, ottobre 2022

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2022
per i tipi di Edizioni Studium S.r.l.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

«Oggi la nostra società ha più che mai bisogno del contributo delle sue università. L'Europa, in un mondo in rapida evoluzione, sta affrontando sfide importanti - il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, la trasformazione digitale e l'invecchiamento della popolazione. La posizione dell'Europa nel mondo e il benessere e la prosperità delle generazioni future dipenderanno dalla nostra risposta. Il settore dell'istruzione superiore ha un ruolo essenziale da svolgere nella ripresa post-pandemica dell'Europa e nel plasmare società ed economie sostenibili e resilienti. Università eccellenti e inclusive sono una condizione e un fondamento per società aperte, democratiche, eque e sostenibili, nonché per l'imprenditorialità e l'occupazione» (citazione dalla Strategia Europea per le Università 2022). Questa piccola antologia raccoglie in un secondo volume i discorsi del Rettore dell'Università degli Studi di Brescia, Professor Maurizio Tira, nel triennio 2020/2022: dalle cerimonie istituzionali di Inaugurazione dell'Anno Accademico, nelle diverse sedi dell'Università, alle cerimonie di consegna dei Diplomi di Laurea, "Ad maiora". Il senso dell'essere comunità, i valori fondativi dell'Accademia, la didattica, la ricerca e l'innovazione, le sfide del futuro e la responsabilità sociale, la bellezza della scoperta, gli impegni dei giovani, l'apertura al territorio e la trasformazione del sapere in impresa, il compimento di un percorso formativo e la celebrazione del nuovo inizio che ne consegue: ad essere delineate, in queste pagine, non sono soltanto le caratteristiche, il profilo e gli obiettivi strategici dell'Ateneo bresciano che ha compiuto quarant'anni, ma più in generale le domande fondamentali da porre oggi all'Università italiana e le sfide che la attendono.

Maurizio Tira

Ingegnere ambientale, è Professore Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica. È Past-President della Società Italiana degli Urbanisti, del Centro Nazionale di Studi Urbanistici e dell'Associazione Agende21 locali italiane. Ha coordinato numerosi progetti e gruppi di lavoro a livello europeo e dell'OCSE, sui temi della pianificazione urbanistica, con particolare interesse alla pianificazione in aree a rischio e alla mobilità e sicurezza in ambito urbano. Autore di oltre 270 pubblicazioni scientifiche e relatore a innumerevoli convegni in Italia e all'estero è Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna e socio ordinario dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia. Ha fatto parte della Nuova Struttura Tecnica di Missione del MIT ed è oggi componente della Commissione MIMS per la Riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio e del gruppo di esperti MIMS per il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane. È inoltre componente della Comitato Tecnico Scientifico di supporto all'attività dell'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare (ISIN).

È presidente del Consortium GARR, "The Italian Education & Research Network" e membro del CdA di Uni-Italia, "Centro di promozione accademica per l'orientamento allo studio in Italia". Dal 2016 al 2022 è Rettore dell'Università degli Studi di Brescia.

Dal dicembre 2020 è Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

ISBN 979-12-81039-01-8



9 791281 039018 >